



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29-31 agosto 2026

PRIMO PIANO:

- Giochi del Mediterraneo: da Taranto successi e domande, su [Uisp Nazionale](#). L'intervista a Luca Augenti, presidente Uisp Taranto su [TV Cittadella e Kifra TV](#). I Giochi del Mediterraneo stanno ridisegnando Taranto grazie ai nuovi impianti dello sport, su [Avvenire](#)
- Settembre: "Marco Cavallo e i dreadlocks, spiriti tempestosi contro le ingiustizie". Le suggestioni che ispirano il mese di Uisp (dall'Agenda Uisp) su [IMGpress](#)
- Uispress numero 31 su [Easy News](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Nepal, quasi mille lavoratori intrappolati nei tunnel idroelettrici. Dispersi salgono a 4.247, oltre 900 i morti. Su [Il Fatto Quotidiano](#), [Giornale Radio Sociale](#)
- Dal Nepal a Cremona: sappiamo difenderci dalle conseguenze del cambiamento climatico? Su [Luce](#)

- World Nomad Games in Kirghizistan: lo sport nomade che sfida la prospettiva occidentale. Su [IlFattoQuotidiano](#)
- Scuola e AI, perché il *digital divide* diventa una questione cognitiva. Su [Agenda digitale](#)
- I femminicidi, il web e Vannacci: tutte le forme della misoginia. Su [GiuliaGiornaliste](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- 2 miglia per la vita pro Ail: correre per ricordare Luigi Gianni. Su [LaNazione](#)
- PedalanPO 2026: due giorni di cicloturismo sul Po tra natura, storia e sostenibilità. Su [LaVitaCasalese](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Bari: [la spiaggia di Pane e Pomodoro di Bari ha ospitato la notte del volley](#)
- Uisp Trentino: [alla scoperta del mondo dell'apnea con gli amici di Trentino Apnea](#)
- Uisp Forlì-Cesena: [immagini dalla corsa "Pescaccia"](#)
- Uisp Roma: [appuntamento al Fulvio Bernardini per provare gratuitamente le discipline dei corsi della nuova stagione](#)
- Uisp Arezzo: [la presentazione del nuovo anno sportivo con Marisa Vagnetti, presidente del Comitato territoriale](#)
- Uisp Foggia-Manfredonia: [il bilancio dell'esperienza sportiva estiva The Cage con il vicepresidente del Comitato territoriale Orazio Falcone](#)



Giochi del Mediterraneo: da Taranto successi e domande

Il 3 settembre si chiude la 20^a edizione dei Giochi: la risposta del territorio è stata entusiasta, ma alcune questioni rimangono in sospeso

Sono in corso di svolgimento **a Taranto i XX Giochi del Mediterraneo**. La sportiva, che in fase di organizzazione ha vissuto anni molto travagliati, è iniziata il 21 agosto la manifestazione e terminerà il 3 settembre 2026. **L'Italia è presente con una delegazione di 497 atleti e atlete**, la più numerosa tra tutte le squadre presenti. Si gareggia in quattordici città della Puglia, comprese nell'area tra Taranto, Bari, Brindisi e Lecce.

Come ogni grande evento sportivo, c'è la possibilità di viverlo attraverso vari livelli e punti di osservazione, nella sua globalità e nei suoi aspetti più territoriali. Vedendo la cerimonia di inaugurazione, ad esempio, alla quale hanno partecipato gli atleti di 26 Paesi ci si chiede: perché mancano **Israele e Palestina**? La risposta, ci dicono, viene dalla storia: dal 1951, anno della prima edizione, è sempre stato così, i due Paesi non sono membri del CIJIM, il Comitato Internazionale dei Giochi del mediterraneo. Ma quest'anno non valeva la pena fare qualche sforzo in più per avere le loro bandiere, o almeno una rappresentanza simbolica? Visto che **la pace, "un futuro condiviso", l'inclusione e il dialogo** sono stati al centro di tutti i messaggi e dei discorsi inaugurali?

A proposito di inclusione: a quando la possibilità di vedere anche ai Giochi del Mediterraneo la **partecipazione di atleti con disabilità**? Taranto poteva essere l'occasione giusta per sperimentare gare paralimpiche o integrate. Per provare a innovare, anche in questo caso, un modello organizzativo tradizionale, sebbene il tema dell'inclusione delle persone disabili sia stato discusso e introdotto nell'organizzazione dei Giochi, realizzando infrastrutture per consentire alle persone disabili di seguire le competizioni e accedere agli impianti. Un'occasione non pienamente colta, visto che dal punto di vista tecnico-regolamentare sono state sperimentate alcune innovazioni, con l'introduzione di nuove discipline (nuoto pinnato) ed altre dimostrative (Baseball5 e Kickboxing).

Il tema del rapporto tra sport per tutti e grandi eventi, a beneficio della comunità cittadina, è stato affrontato da **Luca Augenti, presidente Uisp Taranto**, ospitato in diretta da TV Cittadella e Ki.fra tv. Augenti ha auspicato che le strutture create per la manifestazione e il metodo di lavoro collegiale tra istituzioni e mondo sportivo possano contribuire a migliorare il volto della città, afflitta da molti problemi.

[GUARDA IL VIDEO](#)

"I giorni di svolgimento di questi Giochi ci auguriamo rappresentino una svolta - ha proseguito Augenti - per poter affermare che la nostra città mette al centro i valori, le persone e gli sportivi. Si costruisce un forte spirito di squadra se ci si siede a un tavolo con le istituzioni politiche e sportive di questa città e **si lavora in maniera trasversale, senza preconcetti** provando a mettere in campo le competenze di ogni singola realtà".

"L'Uisp mette a disposizione il suo patrimonio di competenze e di esperienze - ha detto Augenti - dimostrando che è possibile fare attività sportiva davvero inclusiva, per persone da 0 anni a 99 anni, nessuno escluso, tutti devono poter avere l'opportunità di fare di fare sport, devono avere la possibilità di gioire e di creare relazioni e socialità".

"La città ha bisogno di una politica dello sport inclusiva" - ha concluso Augenti - Abbiamo bisogno che ogni impianto sia la casa delle associazioni di base del territorio, delle associazioni che portano avanti l'attività quotidianamente sui territori e non soltanto la casa delle grandi realtà". *(Ivano Maggiorella)*



I Giochi del Mediterraneo stanno ridisegnando Taranto grazie ai nuovi impianti dello sport

di [Marina Luzzi](#), Taranto

In una città sin qui conosciuta per le tristi vicende dell'ex Ilva, ripartire dai luoghi di socialità e di divertimento rappresenta una novità. Il sindaco Bitetti: restino a servizio della comunità

Impianti. L'immaginario di una città lo sta cambiando un sostantivo maschile declinato al plurale. Quando le parole per raccontare Taranto sembravano sempre le stesse, abusate, ripetute, decontestualizzate, ecco che ne arriva una che funge da spartiacque tra passato e futuro, come per i due mari quel ponte girevole su cui da settimane campeggia l'installazione luminosa "Embrace the future" (Abbracciamo il futuro, *ndr*), motto ufficiale dei XX Giochi del Mediterraneo che la città sta ospitando dal 21 agosto

scorso con 3.800 atleti provenienti da 26 Paesi diversi per gareggiare in 33 discipline sportive.

Finora la parola impianti da queste parti faceva il paio solo con ex Ilva. Gli impianti dell'area a freddo e soprattutto quelli dell'area a caldo, quelli dove tanti operai hanno perso la vita, sequestrati e poi dissequestrati con facoltà d'uso, maltenuti o osannati come i più ambientalizzati. Quegli impianti ci sono ancora, sia chiaro. La Corte d'Appello di Milano a fine luglio scorso ha stabilito che l'area a caldo dovrà fermarsi entro tre mesi, per la presenza di amianto e emissioni fuggitive nocive, mentre le trattative per la vendita dello stabilimento proseguono a rilento. Gli impianti però per i tarantini adesso sono anche quelli sportivi, che hanno nei fatti trasformato una parte della città. Come al rione Salinella, periferia sociale e culturale, oggi pronto ad essere un distretto sportivo.

Concentrati in pochi chilometri, ci sono il ristrutturato Pala Ricciardi, lo stadio dell'atletica indoor e outdoor, un parco urbano per lo skateboard, il padel, il tennis e il pattinaggio, lo stadio "Erasmo Iacovone" completamente rifatto e adeguato agli standard di Uefa 3 e Fifa 2, con oltre 20mila posti tutti coperti e Il Magna Grecia Tennis Center, con otto campi, di cui uno pensato per mille spettatori. E poi, a poca distanza, c'è la magnificenza dello stadio del nuoto "Torre d'Ayala": affacciato sul mare, con due piscine olimpioniche da 50 metri, una coperta l'altra scoperta, tra tutte le opere messe a bando dal Comune di Taranto per il dopo Giochi è quello per cui le offerte latitano, ce ne è una sola comprensiva anche di altri impianti, per via dei costi di gestione, tra i 700mila e il milione di euro l'anno.

Il primo Oro per l'Italia è arrivato nei 100 Rana proprio in questo impianto avveniristico, grazie alla tarantina Benedetta Pilato. Per lei un cerchio che si chiude. Era andata via

dalla città perché strutture per allenarsi non ce n'erano e tante volte aveva chiesto pubblicamente alle istituzioni una piscina olimpionica per le nuove generazioni di atleti. Privati, federazioni, Coni, Comune: per guardare al futuro impiantistico servirà fare squadra. Con i rifacimenti al Palamazzola, casa del volley cittadino e ad un altro stadio, stavolta nella borgata di Talsano, il quadro impiantistico della città è completo. Per quest'ultimo e per altri due, parco urbano della Salinella e Centro tennis, entro fine settembre dovrebbe arrivare l'assegnazione da parte del Comune, con affidamento diretto della gestione gratuita ad associazioni senza scopo di lucro. Per le altre opere si seguiranno le regole del codice degli appalti. Gli avvisi si sono chiusi il 7 agosto scorso ma bisognerà attendere fine anno o quasi per l'assegnazione. **«Ci siamo mossi per tempo - commenta il sindaco Piero Bitetti –per definire i modelli di gestione degli impianti. C'è molto interesse, ma per noi resta centrale che siano a servizio della comunità, sia per la pratica sportiva, sia per eventi e manifestazioni».** A Taranto, unica candidata, i Giochi sono stati assegnati nell'estate del 2019, grazie ad un'intuizione dell'allora sindaco Rinaldo Melucci, la sferzata però è arrivata con il Commissario straordinario Massimo Ferrarese, nominato dall'esecutivo nella primavera del 2023. Imprenditore ed ex presidente della provincia di Brindisi, in 30 mesi Ferrarese è riuscito a realizzare ex novo o riqualificare 45 strutture sportive sparse per la Puglia ma anche a fare economia. Dei 275 milioni stanziati per le opere dal governo, ne ha risparmiati 23 per rifare le strade e mettere mano a varie infrastrutture. Fino a fine anno, come responsabile della legacy, sarà lui a traghettare le opere verso le assegnazioni. «Mi sento orgoglioso e grato. Grazie a una squadra di collaboratori eccezionali che hanno lavorato, in alcuni casi, giorno e notte – sottolinea - abbiamo realizzato tutto in tempi record,

partendo praticamente da zero. Ora Taranto è chiamata a trasformare questo patrimonio infrastrutturale in un volano stabile di sviluppo economico, sportivo e sociale per il benessere e il futuro dei ragazzi e delle ragazze della città».

Il ministro dello sport Andrea Abodi ha ribadito qualche giorno fa che il lavoro del governo per la fruizione degli impianti proseguirà «perché diventino luoghi di socialità e patrimonio della comunità, a partire dalle scuole». I Giochi lasciano poi un'eredità immateriale. Per la prima volta dopo anni, la città ha deposto le armi, sembra pacificata ed orgogliosa di sé. Nei giorni scorsi è stata attivata dal basso una petizione perché Taranto diventi "Centro di Preparazione Olimpica del Sud Italia", intanto in migliaia hanno chiesto di poter prestare servizio volontario ai Giochi. Undicimila le candidature, tremila i selezionati. Il più anziano ha 92 anni. Magdala Sciarrone, 19 anni, è volontaria insieme alla madre e all'intera classe del liceo linguistico che ha frequentato. «Servono traduttori per atleti e staff» racconta. Vorrebbe diventare una dottoressa e spera di studiare a Taranto Medicina e Chirurgia. Il corso di laurea attivato dall'Università di Bari nel 2019 da qualche mese ha i suoi primi laureati. Un altro segno di speranza.



Settembre: “Marco Cavallo e i dreadlocks, spiriti tempestosi contro le ingiustizie”

L'Agenda Sportpertutti Uisp si conferma anche nel 2026 come strumento quotidiano di orientamento, informazione e partecipazione, pensato per accompagnare ogni lettore lungo tutto l'anno. Si tratta di un'agenda ideata per chi vive lo sport, lo pratica o semplicemente lo riconosce come uno spazio di incontro, benessere e comunità. Tra appuntamenti, progetti, iniziative nazionali Uisp e ricorrenze mensili, queste pagine raccontano uno sport che guarda al presente e al futuro secondo tre parole chiave che accompagnano l'intera Agenda 2026: Inclusione, Rigenerazione, Innovazione.

È questo il 'Salto Triplo' che l'Uisp propone per costruire uno sport sempre più accessibile, sostenibile e capace di generare comunità. Un'agenda che non è solo un supporto organizzativo, bensì uno spazio di racconto e creatività: un vero e proprio viaggio nella storia, nella letteratura e poesia, nella psicologia, nell'arte, nel cinema, nell'impegno civile e nell'esperienza sportiva. Le prime pagine dell'Agenda ospitano l'editoriale di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, che accompagna il lettore alla scoperta del Salto Triplo e dei contenuti del 2026.

AGENDA SPORTPERTUTTI UISP 2026

Che cos'è il Salto Triplo che l'Uisp ha adottato come slogan? Lo spiega **Tiziano Pesce nell'editoriale di apertura**:

"E' includere, rigenerare, innovare. Valori del fare quotidiano e del sentirsi comunità attraverso lo **sport**. Il Salto Triplo che ti proponiamo è anche un ingaggio culturale, perché la rivoluzione di questi ultimi anni è la creazione di un terreno comune tra sport e terzo settore, una fusione di aspirazioni, valori, impegno sociale. Segni e parole che ti prendono per mano e ti accompagnano in un viaggio che è **ricerca di significato, trasversale come è lo sport**. Qualche fatto come spunto e una girandola composta di appuntamenti che vivremo in questo 2026, dall'ottantesimo della Repubblica a Vivicità, dalle attività ai tanti progetti nazionali Uisp che parlano in diretta di salute, sostenibilità ambientale, diritti, educazione, parità di genere e parità di opportunità per tutti e per tutte.

Un percorso nuovo scandito dal tempo, un salto triplo fatto di creatività, fantasia, libertà di espressione. Si sta insieme, si creano relazioni solidali, si crede in qualcosa che si costruisce partecipando, giorno dopo giorno. L'Uisp la chiama **transizione sportiva**, un approdo culturale e una strategia associativa. Perché lo sport sociale e per tutti è agente di cambiamento sociale, una lanterna, un'avventura di nuovo conio attraverso la quale leggere la realtà nella quale viviamo. Si chiama attivismo civico, partecipazione, libertà. Essere movimento ed essere in movimento".

In questo anno scopriremo insieme, mese per mese, i temi chiave, i progetti e le ricorrenze che animano l'Agenda Uisp 2026: il titolo del mese di **settembre** è **"Marco Cavallo e i dreadlocks, spiriti tempestosi contro le ingiustizie"**.

Nel 1973 nasce **Marco Cavallo**, scultura simbolo della rivoluzione basagliana che rappresenta libertà, partecipazione e diritti dei malati psichiatrici, collegata alla **Legge 180** del 1978. L'esperienza si lega allo sport inclusivo con **Matti per il calcio** dell'Uisp, promosso da psichiatri come **Luigi Trecca** e **Italo Dosio**, che utilizza il calcio per favorire autonomia, socializzazione e benessere. La filosofia di **Franco Basaglia** e le riflessioni di **Alda Merini** sottolineano il valore della diversità, della resilienza e della trasformazione sociale.

SCOPRI I CONTENUTI DI SETTEMBRE

“Nel febbraio del 1973 la corte di Basaglia, fatta di folli, di tecnici, di militanti e di artisti, invade la città scortando – come in processione – **un enorme cavallo azzurro di cartapesta, Marco Cavallo**. Un’azione simbolica che prelude alla restituzione del folle alla società che avverrà qualche anno più tardi”. Scrive così Giuliano Scabia, drammaturgo e poeta che partecipò alla realizzazione di Marco Cavallo, la scultura simbolo della rivoluzione basagliana.

Non si tratta di una persona, ma di **un’opera d’arte collettiva**: una scultura alta circa 4 metri, realizzata in legno e cartapesta, di colore azzurro. Venne costruita all’interno dell’ospedale psichiatrico di San Giovanni di Trieste, da un gruppo che comprendeva operai, pazienti, operatori e artisti tra cui anche **Vittorio Basaglia, cugino di Franco**. Il nome “Marco Cavallo” richiama un cavallo vero che era usato nell’ospedale.

artecipazione, della rottura dell’isolamento manicomiale.

Rappresenta visivamente e concretamente l’idea che le persone con disturbi mentali non devono essere escluse, confinate, ma devono avere cittadinanza, partecipazione, diritti. In particolare, viene collegato con la Legge 180 del 1978, la legge italiana che pose le basi per la chiusura dei manicomi e per una riforma della psichiatria. Marco Cavallo è spesso citato come icona della “rivoluzione basagliana”. Serve come promemoria: **reformare significa non solo cambiare leggi, ma trasformare culture, pratiche,**

atteggiamenti. Marco Cavallo è un “simbolo visibile” di questa trasformazione, come lo è **Matti per il calcio**, una delle manifestazioni simbolo dell’Uisp che nasce spontaneamente negli anni ‘80 in vari territori: Torino, Roma, Genova, Bologna, Ancona e via via in Puglia e Sicilia. Allo stesso modo in cui la psichiatria ha incontrato il calcio. Un po’ per caso, partendo dall’esperienza e dalla constatazione che lo sport è nei fatti un percorso che crea autonomia e identità, abbatte barriere e pregiudizi.

Italo Dosio, psichiatra del CSM-Centro di salute mentale di Susa, in Piemonte, spiegò che “Con Matti per il calcio l’Uisp fa psichiatria attraverso lo sport, inventa e sperimenta regole adattate ma condivise e rispettate da tutti”. Richiamando uno degli insegnamenti più importanti di Franco Basaglia negli anni ‘70, quando scriveva che “la psichiatria dovremmo incontrarla fuori dalle istituzioni, con la possibilità di mettere al centro le persone e di valorizzare le differenze”. **Lo psichiatra Giancarlo Vinci e l’infermiere Luigi Pucci**, raccontano i primi anni di Matti per il calcio a Roma, che prese il via con lo psichiatra Luigi Trecca: “Non giocavamo per vincere, la nostra vittoria era coinvolgere tutte le persone. Lo chiamammo ‘metodo Uisp’. Notammo che il calcio funzionava, non so perchè ma funzionava per davvero. I pazienti stavano meglio, probabilmente grazie alle emozioni che provavano giocando e al fatto di sentirsi parte di una squadra”.

Chi meglio di **Alda Merini** è riuscito a spiegare in versi le sfumature e la complessità dell’animo umano? “La pazzia è solo un’altra forma di normalità che può generare poesia, quella degli spiriti tempestosi, avvolti dal vortice del loro genio creativo che attinge linfa vitale dal delirio”. Ci piace accostare quegli “spiriti tempestosi” alla figura del cavallo, al suo essere libero e vitale. E imprevedibile, come i nodi dei capelli che sembrano imbizzarriti, liberi di muoversi in ogni direzione: in “Ride Natty Ride” **Bob Marley** canta la resilienza, la resistenza spirituale e la forza del “Natty”, il rasta: *“In questo mondo competitivo/ Perché non importa quel che facciano/ Natty continuerà ad andare avanti/ E non importa quel che diranno/ Natty lo farà ogni giorno/ Natty dread corre ancora...E non importa a che gioco giochino/ C’è qualcosa che non potranno/ Mai portar via/ Qualcosa che non potranno mai portar via”*.

Lo shock provocato da Basaglia nei manicomi fa pensare ai capelli ribelli, ai dreadlocks dei rasta contro le ingiustizie del sistema: “Si cercò di provocare una situazione di rottura che potesse far uscire i tre poli dalla vita ospedaliera dai loro

ruoli cristallizzati – scriveva Franco Basaglia nel suo libro “Istituzione negata” – Significava entrare nel rischio, il quale

solo poteva mettere allo stesso livello medici e malati, malati e staff, uniti nella stessa causa”. E **uniti dallo stesso campo di gioco e da un pallone**: “Matti per il calcio” parte proprio da lì. L’appuntamento per la Rassegna nazionale è tra settembre e ottobre, ogni anno.



Uispress n. 31 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 28 agosto 2026

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI

Agosto 28, 2026

Uispress n. 31 – venerdì 28 agosto 2026 Anno XLIV

L'italianità non è questione biologica: Tiziano Pesce, presidente Uisp, sul quotidiano inglese The Times

Con [un articolo sul prestigioso giornale londinese The Times](#), il giornalista Tom Kingtson è chiesto come possa un governo di destra come quello italiano, celebrare la vittoria di molti atleti neri ai recenti Campionati europei di nuoto e di atletica. E come ciò possa accadere in presenza del fenomeno Vannacci, un movimento politico di estrema destra che soffia sul fuoco dell'italianità. Per commentare questo fenomeno ha chiesto il parere del giornalista e scrittore Aldo Cazzullo e di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp.

“Mentre il rivale della presidente del Consiglio punta con forza sulla retorica anti-immigrazione in vista delle elezioni, numerosi campioni non bianchi hanno conquistato medaglie per l'Italia”, scrive il giornalista.

Per provare a capire più da vicino che cosa sta succedendo nel nostro Paese e che cosa c'è dietro questi fenomeni sociali e sportivi, il giornalista scrive: “Dopo l'analisi di ciò che sta succedendo nel nostro Paese Tiziano Pesce, presidente dell'associazione sportiva Uisp, ha affermato che, se persino atleti di primo piano vengono insultati, la situazione è ancora peggiore per i giovani figli di migranti di seconda generazione che, secondo la legge italiana, non possono chiedere la cittadinanza fino al compimento dei 18 anni”

Superare gli ostacoli: il 1° settembre prende il via la stagione sportiva, ecco il Vademecum Uisp 2026-27

La nuova stagione sportiva targata Uisp sta per partire. Ci accompagnerà alla scoperta di questo nuovo anno, come di consueto, il [Vademecum Uisp 2026-2027, che è già disponibile sul sito Uisp](#) per la consultazione da parte dei Comitati Uisp, dei Settori di attività, delle società sportive e delle asd affiliate.

Cos'è l'Uisp, come è organizzata, la sua storia, i riconoscimenti istituzionali, le attività sportive e sociali che promuove, i progetti e le iniziative che realizza, la Guida associativa: tutto quello che c'è da sapere sul mondo Uisp, racchiuso in quattro fascicoli.

[ECCO IL VIDEO DI LANCIO DELLA NUOVA STAGIONE SPORTIVA UISP](#)

La grafica di ciascuna sezione del Vademecum è quella della tessera Uisp 2026-2027, con lo slogan della nuova campagna di tesseramento e affiliazione: Superare gli ostacoli.

L'[editoriale di Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp](#), pubblicato in apertura del Vademecum illustra il significato di questa scelta: “Lo slogan richiama gli ostacoli economici, sociali, culturali e normativi che ancora oggi limitano l'effettiva uguaglianza delle persone e il pieno esercizio dei loro diritti”

Sostenibilità e risorse Uisp: al centro rigenerazione e trasparenza. Di Enrica Francini

Ecco la presentazione del Dipartimento sostenibilità e risorse Uisp, che potete trovare sul nuovo Vademecum Uisp 2026-27. E' stata realizzata da Enrica Francini, vicepresidente vicaria Uisp e responsabile del Dipartimento

La gestione amministrativa di un'organizzazione complessa come l'Uisp, a tutti i livelli, non è solo mezzo di conduzione e di controllo dell'andamento economico-finanziario, ma anche uno strumento per programmare, rappresentare, verificare i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati. La tenuta amministrativa esprime la trasparenza e l'identità associativa, rappresenta lo stato di salute complessivo dell'organizzazione e una ulteriore "certificazione etica", in tutta coerenza con le disposizioni del Codice del Terzo Settore in termini di redazione del bilancio.

Le riforme legislative in atto, del terzo settore e del sistema sportivo, fanno diventare ancor più centrale l'impegno sul versante delle consulenze, un servizio inteso a tutelare e assistere l'intero corpo associativo, che sta affrontando questo periodo di profondi cambiamenti. Al centro ci sono le opportunità offerte dalla piattaforma internet nazionale dedicata ai [Servizi per associazioni, società sportive ed enti del terzo settore](#), e tramite AppUisp, i webinar Sport Point Uisp che si aggiungono alle attività continuative di consulenze "a sportello", di informazione e formazione, organizzate dai Comitati regionali e territoriali

Regione Sardegna: certificato medico sportivo gratuito per i minorenni. Il commento di Maria Pina Casula, Uisp

"Significa prima di tutto uguaglianza e pari opportunità". È così che Maria Pina Casula, segretaria generale regionale Uisp Sardegna e componente del coordinamento del Forum del Terzo Settore, definisce il risultato raggiunto in Sardegna sul certificato medico sportivo per i minori diventato gratuito. Un provvedimento che interviene su uno degli ostacoli concreti all'accesso alla pratica sportiva e che, per la Uisp, rappresenta soprattutto una misura di equità e prevenzione.

"Sappiamo quanto sia importante per bambini e ragazzi praticare sport, non solo per i benefici psico-fisici che genera, ma per il valore educativo e sociale che determina vantaggi per l'intera società". C'è, spiega Casula, anche un legame molto forte tra abbandono scolastico e abbandono sportivo: "La Sardegna, purtroppo, ha un triste primato nell'abbandono scolastico. La funzione sociale e educativa dello sport è fondamentale"

Settembre: "Marco Cavallo e i dreadlocks, spiriti tempestosi contro le ingiustizie"

Con l'inizio del nuovo mese, pubblichiamo i contenuti che aprono l'Agenda e il calendario Uisp. "Marco Cavallo e i dreadlocks, spiriti tempestosi contro le ingiustizie" accompagnano le riflessioni del mese di settembre e sono di ispirazione alle molte iniziative Uisp in programma.

Nel 1973 nasce Marco Cavallo, scultura simbolo della rivoluzione basagliana che rappresenta libertà, partecipazione e diritti dei malati psichiatrici, collegata alla Legge 180 del 1978. L'esperienza si lega allo sport inclusivo con Matti per il calcio dell'Uisp, promosso da psichiatri come Luigi Trecca e Italo Dosio, che utilizza il calcio per favorire autonomia, socializzazione e benessere. La filosofia di Franco Basaglia e le riflessioni di Alda Merini sottolineano il valore della diversità, della resilienza e della trasformazione sociale.

[SCOPRI I CONTENUTI DI SETTEMBRE](#)

Nell'[Agenda Sport per tutti Uisp](#) abbiamo selezionato alcune citazioni e riflessioni, incrociandole con manifestazioni e progetti Uisp che andranno in scena nel mese di settembre

Giochi del Mediterraneo: gli auspici del territorio e alcune questioni ancora aperte. Parla Luca Augenti

Sono in corso di svolgimento a Taranto i XX Giochi del Mediterraneo. La manifestazione sportiva, che in fase di organizzazione ha vissuto anni molto travagliati, è iniziata il 21 agosto e terminerà il 3 settembre 2026. L'Italia è presente con una delegazione di 497 atleti e atlete, la più numerosa tra tutte le squadre presenti. Si gareggia in quattordici città della Puglia, comprese nell'area tra Taranto, Bari, Brindisi e Lecce.

Come ogni grande evento sportivo, c'è la possibilità di viverlo attraverso vari livelli e punti di osservazione, nella sua globalità e nei suoi aspetti più territoriali. Vedendo la cerimonia di inaugurazione, ad esempio, alla quale hanno partecipato gli atleti di 26 Paesi ci si chiede: perché mancano Israele e Palestina? A proposito di inclusione: a quando la possibilità di vedere anche ai Giochi del Mediterraneo la partecipazione di atleti con disabilità?

Il tema del rapporto tra sport per tutti e grandi eventi, a beneficio della comunità cittadina, è stato affrontato da Luca Augenti, presidente Uisp Taranto, ospitato in diretta da Città della TV e KiFra TV, che ha auspicato che le

strutture create per la manifestazione e il metodo di lavoro collegiale tra istituzioni e mondo sportivo possano contribuire a migliorare il volto della città, afflitta da molti problemi.

[GUARDA IL VIDEO](#)

Ddl antisemitismo: l'appello critico di Amnesty International e altre associazioni. L'adesione dell'Uisp

Il ddl Antisemitismo, in discussione il 9 settembre in Commissione Affari Costituzionali alla Camera, vuole introdurre nella legge italiana la definizione IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), la quale, in ben 7 degli 11 esempi esplicativi citati di presunti atti di antisemitismo, tende a sovrapporre le critiche alle politiche di Israele con il razzismo antisemita.

L'Italia sarebbe quindi il primo Paese in Europa, assieme alla Romania, ad assumere interamente la definizione IHRA con un'apposita legge dello Stato.

A questi si aggiungono, tra i primi ad averla adottata in Europa ma con provvedimenti non vincolanti, Austria (tramite delibera del Consiglio dei Ministri) e Regno Unito (dichiarazione politica del Primo Ministro e dichiarazione scritta ministeriale).

L'Uisp aderisce all'appello, [promosso da Amnesty International](#), Arci, Anpi, Articolo21, Rete Italiana Pace e Disarmo, Rete NoBavaglio, Fnsi e decine di altre associazioni, per una presa di posizione pubblica che darà vita ad una maratona di interventi davanti a Montecitorio il 9 settembre, giorno in cui è prevista la votazione del ddl in Commissione Affari Costituzionali della Camera. L'obiettivo è promuovere una pressione sul Parlamento per fermare una legge che minaccia la democrazia e la libertà di parola.

[Il testo dell'appello](#)

Mobilità dolce sì, ma garantendo la sicurezza di pedoni e ciclisti. Giulio Sensi su Vita, il commento di Tiziano Pesce

La convivenza tra pedoni e ciclisti e automobilistini nelle nostre città è sempre un equilibrio molto sottile: non regolata e non gestita, per la maggior parte è demandata all'intelligenza e al rispetto delle singole persone. In altri Paesi la questione non si pone nemmeno, qui da noi nulla è scontato. Di queste difficoltà [ha scritto nei giorni scorsi su Vita Giulio Sensi](#), con un articolo dal titolo "La strage di pedoni e ciclisti sulle strade? Frutto dell'egoismo sociale degli automobilisti".

"L'affollarsi di notizie sulle morti e i ferimenti per le strade è un'urgenza sociale raccontata in modo spesso superficiale e ignorata anche da tutti i politici e dai partiti concentrati sui temi che portano, a loro parere, consenso – scrive Sensi – E questo non è uno di quelli. Ma chiamiamola col suo nome: è una strage. Sono un ciclista appassionato evoglio parlare di quello che vivo e subisco".

"C'è una frase nell'articolo dell'amico Giulio Sensi, su Vita, che interpella tutti noi: le strade non appartengono agli automobilisti. Sono spazio pubblico – ha commentato Tiziano Pesce, presidente Uisp – Non basta dire alle persone che devono muoversi di più. Dobbiamo avere città e spazi nelle quali sia possibile farlo, liberamente e in sicurezza".

Nonostante il talento e il valore degli atleti neri in tutto il mondo, perché persiste tanto razzismo nello sport?

I recenti Campionati Europei di nuoto e di atletica, ma anche quelli di pallavolo femminile in corso di svolgimento, stanno mettendo sotto gli occhi di tutti il valore degli atleti e delle atlete nere. Se lo sport ingrana una marcia in più, dal punto di vista spettacolare e tecnico, è soprattutto grazie a loro. Questo è un tema oggettivo, messo in evidenza da tempo anche nel calcio. Lo affronta in questi giorni [Richard Sudan sulle colonne di The Voice](#), organo di informazione londinese che dal 1982 si rivolge principalmente alle persone nere residenti in Gran Bretagna, lanciando un allarme: nonostante la notorietà e la bravura degli atleti neri, il fenomeno del razzismo non si placa e affiora in vari modi.

Si tratta di un odio che prende diverse forme, sugli spalti del supersport, nei campetti di periferia e nei social network, soprattutto nei commenti spesso anonimi. Per questo sono importanti progetti come [Monitors](#) promossi dall'Uisp insieme ad altre associazioni come Lunaria o agenzie istituzionali come Unar-Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali, che hanno visto nascere in Italia l'[Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport](#). Mai minimizzare, ribadisce l'Uisp, né in campo, né fuori: numerose sono le attività, in varie città, all'interno della campagna Almanacco delle iniziative antirazziste Uisp, come [Aspettando i Mondiali antirazzisti che si è tenuto a Firenze](#) il 16 e 17 maggio e [l'edizione umbra dei Mondiali Antirazzisti](#), che si terrà dal 10 al 12 settembre a Spoleto (Pg) con un torneo di calcio a 8.

Piscine al femminile: spazi di libertà, inclusione e diritto allo sport. Interventi di D. Valeri e M. Claysset

L'esperienza di [Corpi nell'oblio](#), progetto di Uisp Roma finanziato da Roma Città Metropolitana e Zetema, ha lasciato tante testimonianze di persone che hanno avuto la possibilità di fare attività sportiva. Persone spesso in condizioni di fragilità e disagio.

Tra le tante proposte, la piscina al femminile promossa all'Impianto sportivo Fulvio Bernardini gestito dal Comitato romano ha permesso di riflettere sulla necessità di ascoltare le donne e le loro esigenze.

Davide Valeri, sociologo, che da anni si occupa di sport e migrazione, ricorda che [uguaglianza non è trattare tutti allo stesso modo](#), ma trovare percorsi specifici per rispondere a esigenze specifiche: "Una piscina aperta per tutte le donne, solo le donne, senza sguardi maschili indiscreti. Un sogno per molte, che vogliono vivere lo sport in maniera libera, in uno spazio sicuro, senza il giudizio sui loro corpi. Un fatto urgente, vista la tendenza sistematica al sotto-finanziamento o alla chiusura degli spazi che accolgono le donne".

"Le piscine al femminile concorrono a dare risposte a richieste specifiche che arrivano dalle donne – dice Manuela Claysset, responsabile Politiche di genere e diritti Uisp – l'obiettivo è quello di dilatare le opportunità di pratica sportiva"

Torna eSPORTiamoci con Uisp Rimini: la manifestazione festeggia 25 anni contro tutte le barriere

Uisp Rimini, insieme al Dipartimento di Salute Mentale e DP Distretto di Rimini dell'Ausl Romagna e a numerose associazioni, organizza eSPORTiamoci, un progetto che si svolge a Viserba, dedicato all'attività sportiva con e per persone con percorsi di assistenza psichiatrica, ma aperto a tutti e tutte coloro che vogliono partecipare.

Le attività, quasi tutte gratuite, saranno organizzate da lunedì 31 agosto a sabato 5 settembre presso la spiaggia di Marinagrande di Viserba. Numerose le attività quotidiane in programma: risveglio muscolare sulla battigia, sunset flow al tramonto, beach volley, beach tennis, pallanuoto, bocce, ping-pong, canoa, SUP, immersioni subacquee, biciclettate e tanto altro.

"eSPORTiamoci giunge alla sua venticinquesima edizione: un traguardo importante per un progetto nato come torneo di pallavolo e cresciuto negli anni grazie al coinvolgimento di tante associazioni e realtà del territorio – spiega Linda Pelizzoli, presidente Uisp Rimini– Circa 350 partecipanti provenienti da diverse regioni d'Italia sono pronti a vivere cinque giornate intense di mare, sport, incontri, socialità e turismo sociale"

Da Imperia a Limone a piedi: camminare per conoscere. Conclusa la 19ª edizione del cammino sostenibile Uisp

La Imperia-Limone a piedi, il trekking organizzato da MY ASD, associazione affiliata alla Uisp Imperia, in quattro giorni ha accompagnato il gruppo dal centro di Imperia al centro di Limone Piemonte lungo circa cento chilometri di cammino. Un percorso che dalla costa attraversa l'entroterra e supera le Alpi Liguri seguendo antiche vie e tratti della cosiddetta Via del Sale. Un'esperienza che racconta concretamente alcuni dei valori dello sport per tutti: muoversi insieme, conoscere il territorio attraversandolo lentamente e imparare ad apprezzarlo e rispettarlo.

Il gruppo, volutamente contenuto, è stato pensato anche per permettere a ciascuno di vivere il cammino secondo il proprio ritmo. "In un gruppo così ristretto vogliamo essere inclusivi nei confronti di tutti e permettere a ognuno di andare alla velocità che ritiene più opportuna, per godere del territorio e del proprio tempo di cammino", ha spiegato Alessandro Bellotti, presidente di MY ASD

Un'economia di pace: dal 5 settembre a Cernobbio (Co) con Sbilanciamoci! e la Rete Italiana Pace e Disarmo

Si terrà sabato 5 settembre a Cernobbio (Sala di Via delle Cinque Giornate 5) il XVI Forum nazionale dell'altra Cernobbio, promosso dalla campagna Sbilanciamoci! insieme alla Rete Italiana Pace e Disarmo. Il titolo dell'edizione di quest'anno è Un'economia di pace. Contro la guerra, un nuovo modello di sviluppo.

Parteciperanno economiste ed economisti, ricercatori, sindacalisti ed esponenti della variegata galassia delle associazioni che fanno parte delle due reti promotrici, alle quali aderiscono oltre 100 organizzazioni, tra cui l'Uisp. I temi affrontati quest'anno sono quelli della riduzione delle spese militari e della riconversione dell'industria bellica, delle conseguenze dannose delle guerre sull'economia e sulla vita delle persone, della necessità di un modello di sviluppo sostenibile e di qualità fondato sui diritti, la pace, l'ambiente. Faro per le organizzazioni

promotrici è una politica di pace fondata sulla cooperazione e sulla democrazia internazionale, un'economia di giustizia, contro le disuguaglianze

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise del mese di agosto

Nel corso del mese di agosto gli articoli più letti e cliccati sono stati: L'italianità non è questione biologica: Tiziano Pesce su TheTimes; Superare gli ostacoli, insieme. Presentiamo il video di lancio; Agosto 2026: "Come gabbiani, alla ricerca di un nuovo equilibrio"; Uispresn. 30 del 2026, l'agenzia settimanale Uisp di sport sociale; Strategia Europea migrazione e asilo: il Cese chiede un cambio di rotta

Scegli di destinare il tuo 5×1000 all'Uisp: per i diritti e contro le disuguaglianze

Come tutti gli anni siamo chiamati a scegliere a chi destinare il 5 per mille. Donare attraverso questo strumento significa dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale in modo volontario e consapevole.

L'Uisp, come ente che opera nell'ambito del non profit della promozione sportiva e sociale può beneficiare di questo tipo di sostegno.

Perché sostenere l'Uisp? Al centro della Uisp c'è la persona, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e valorizzare: le diverse abilità e l'attenzione alle persone disabili, le differenze di genere e di orientamento sessuale, le diverse tradizioni e l'interculturalità che ogni persona contribuisce ad arricchire.

Per devolvere il 5 X 1000 all'Uisp è sufficiente compilare la scheda sul Modello 730 o Redditi Persone Fisiche, apponendo la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." ed indicando il codice fiscale dell'Uisp: 97029170582



31 Agosto 2026

Ultimo aggiornamento: 12:17

Nepal, quasi mille lavoratori intrappolati nei tunnel idroelettrici. Dispersi salgono a 4.247, oltre 900 i morti. Allerta nuove inondazioni

[di Redazione Esteri](#)

In corso le operazioni per raggiungere gli operai. Già tratte in salvo 10.451 persone. Continua a salire il livello delle acque del fiume Bhotekoshi

Almeno **933 lavoratori** sono intrappolati nei tunnel di circa 12 **progetti idroelettrici** in **Nepal**, dopo le alluvioni del 26 agosto, secondo l'autorità per la gestione delle emergenze. Sono in corso le operazioni di soccorso per raggiungere gli operai isolati. I numeri dell'agenzia contano 10.451 persone tratte in salvo e 4.247 **dispersi** (592 stranieri) riferiscono *Cnn* e *Kathmandu Post*. Le **vittime** salgono a 903. “Stiamo lavorando alla ricerca e al salvataggio delle persone bloccate tra le colline, gli insediamenti e le zone fluviali”, ha dichiarato il generale di brigata Raja Ram Basnet, portavoce dell'esercito nepalese. Dei 3 dispersi italiani – **Marco Ratto**, e la coppia italo svizzera **Luca Barachini** e **Patrizia Marziale** – ancora nessuna notizia. Mentre al quotidiano *La Nazione* hanno parlato i familiari pisani di **Luca Barachini**.

I soccorsi nei tunnel idroelettrici sommersi nel fango

I tunnel dei siti idroelettrici, con i lavoratori intrappolati in seguito alle inondazioni, sono nei distretti nepalesi di Rasuwa e Nuwakot. Diverse squadre straniere stanno assistendo i soccorritori nepalesi. Almeno un esperto ha affermato che le gallerie offrono spazio sufficiente per rifugiarsi e che alcuni operai potrebbero avere accesso all'ossigeno. Altri, tuttavia, hanno avvertito che le possibilità di trovare sopravvissuti si stanno riducendo.

Secondo **Mohan Kumar Dangi** – presidente dell'Associazione dei Produttori Indipendenti di Energia del Nepal (Ippan) – alcuni operai sono riusciti a mettersi in contatto e a chiedere aiuto subito dopo il disastro. Ma cresce il timore che alcuni possano essere morti soffocati, sei giorni dopo il disastro. “Stiamo lavorando alle operazioni di ricerca e soccorso delle persone intrappolate tra le colline, gli insediamenti e le zone fluviali”, ha dichiarato il generale di brigata **Raja Ram Basnet**, portavoce dell'esercito nepalese. Nel progetto idroelettrico Upper Trishuli-1, nel distretto di Rasuwa, duramente colpito, almeno 576 persone risultano disperse, ha dichiarato Dangi.

I familiari del disperso Luca Barachini: “Ultimo contatto poco dopo le 2 del 26 agosto, poi il nulla”

“Possiamo solo sperare”. Sono le poche parole affidate ai giornalisti dai familiari pisani di **Luca Barachini**, che con la compagna **Patrizia Marziale**, era in viaggio nelle zone

dell'alluvione tra Nepal e Tibet. A **Pisa** vivono ancora i genitori dell'uomo, che da tempo si è trasferito in **Svizzera**. La notizia è stata riportata oggi dal quotidiano *La Nazione*, che in città ha incontrato il fratello di Luca, anche lui da tempo trasferito all'estero e ora tornato nella casa dei genitori in questi giorni di angoscia. “Erano partiti il 15 agosto e non sappiamo nient'altro – ha detto il fratello al quotidiano -. L'ultimo contatto con loro è stato attraverso un messaggio poco dopo le 2 del 26 agosto. Poi più nulla”. La famiglia chiede di poter vivere questo momento in modo riservato. E' in costante contatto con la Farnesina che, ha spiegato il fratello di Barachini, “sta facendo tutto il possibile”, anche “con delegati sul posto”.

A raccontare dettagli sul viaggio è stata la compagna del pisano che sulle sue pagine social aveva postato l'itinerario che avrebbe dovuto svilupparsi a cavallo tra **Tibet**, **Nepal** e **Himalaya**. Da Lhasa, dovevano arrivare, attraverso l'Everest, a Kathmandu. Barachini e Marziale, 52 anni, hanno cittadinanza italiana e svizzera e vivono insieme a Lugano: lui è un manager di un colosso finanziario, mentre lei lavora come assicuratrice e gioca nella locale squadra di hockey su prato Hac Lugano.

Rischio nuove inondazioni

Le autorità nepalesi stanno mettendo in guardia dalla possibilità di nuove inondazioni, mentre il livello delle acque del fiume **Bhotekoshi** continua a salire, dopo le devastanti alluvioni di mercoledì 26 agosto. Ai residenti dei distretti colpiti dalle alluvioni è stato chiesto di prestare particolare attenzione. A tale proposito, domenica 30 agosto sono stati inviati avvisi di **allerta alluvioni** sui telefoni cellulari, mentre le squadre di soccorso hanno continuato a lavoravano per liberare una delle principali autostrade del Paese.

Intanto, nel distretto di Dhading tra le aree più duramente colpite, i residenti hanno iniziato a tornare nelle loro case devastate o a ciò che ne è rimasto. La **Malaysia** ha promesso 1 milione di dollari in aiuti e invierà una squadra di ricerca e soccorso

specializzata nelle emergenze per contribuire alle operazioni di assistenza. Il presidente cinese **Xi Jinping** ha affermato che la **Cina** sta facendo ogni sforzo per cercare e salvare il personale cinese e straniero. Ne dà notizia l'agenzia di stampa Xinhua. L'Agenzia cinese per la cooperazione internazionale allo sviluppo (Cidca) ha annunciato un pacchetto di aiuti per il Nepal, che include assistenza finanziaria d'emergenza e aiuti umanitari. Le forniture cinesi sono già arrivate a Kathmandu, mentre esperti di soccorso specializzati negli interventi in tunnel hanno raggiunto le aree nepalesi colpite dalla calamità.

La stretta sulle informazioni di Nepal e Cina

“Il Nepal sta ordinando la rimozione di **contenuti online** relativi alle inondazioni che ritiene essere **disinformazione**”: lo scrive la Bbc, secondo cui “il Press Council Nepal – un organismo di regolamentazione dei media istituito dal governo nepalese – ha attivato un portale dedicato dove i cittadini possono segnalare informazioni” che sostengono essere “false e materiale dai contenuti crudi legati al disastro”. Stando al *Kathmandu Post*, riporta sempre la Bbc, “a decine di utenti è stato di conseguenza ordinato di rimuovere dei contenuti” ritenuti “inappropriati, tra cui filmati generati con l'intelligenza artificiale e filmati che mostrano cadaveri e ferite”.

Anche le autorità cinesi monitorano attentamente i contenuti online, bloccando filmati e informazioni fornite dagli utenti. **Pechino** ha **sanzionato** 10 persone accusate di aver diffuso online informazioni false sul bilancio delle vittime della frana che ha colpito la regione autonoma del Tibet, al confine con il Nepal. Lo riferisce Cctv, citando il Dipartimento per la sicurezza informatica del ministero della Pubblica Sicurezza cinese. Secondo il ministero, le dieci persone avrebbero diffuso sui **social media** informazioni che gonfiavano in modo significativo il numero dei morti e dei dispersi rispetto ai dati ufficiali. Tra i casi citati figura un utente, identificato con il cognome Qiu, che avrebbe scritto online che, mentre le notizie parlavano di 1.400 morti, in realtà erano state precedentemente segnalate 3.000 persone disperse. Un altro utente, Liu, avrebbe invece affermato che più di 3.000 persone erano morte in Cina a causa della frana. Le autorità non hanno specificato quale sanzione sia stata applicata a ciascuno dei dieci individui. Il ministero ha precisato che i provvedimenti rientrano nelle misure adottate contro la diffusione di **informazioni false online**. Le **immagini** drammatiche dell'alluvione che ha colpito l'area tra il Nepal e il Tibet sono state **censurate** dal governo cinese e non sono state fatte circolare né sui social, né sono state mostrate in tv. Lo riporta la Bbc. Finora, il principale telegiornale statale del paese ha trasmesso un solo fotogramma della catastrofe climatica. Immagini diffuse dai media statali cinesi, nei giorni scorsi,

hanno mostrato squadre di soccorso che vagavano in una distesa desolata di fango e rocce, lanciando richiami ad eventuali persone intrappolate. Ma non ci sono **testimonianze** di sopravvissuti in Tibet e quasi nessun **filmato** amatoriale che mostri i momenti dell'alluvione o le sue conseguenze. "In qualità di giornalista che si è occupato della Corea del Nord, spesso mi è stato più facile contattare gli intervistati a Pyongyang che a Lhasa, la capitale tibetana", ha scritto la corrispondente da Pechino per l'emittente britannica. Giovedì sera, mentre i titoli dei giornali di tutto il mondo parlavano della devastazione in una valle himalayana, l'emittente statale cinese ha aperto il suo telegiornale principale con il lancio del nuovo libro di Xi, una selezione delle sue "opere più importanti e fondamentali".



Inondazioni in Nepal, oltre 700 vittime: è ancora emergenza

31/08/26

Internazionale

L'impatto del disastro – È ancora emergenza in Nepal dopo le inondazioni che hanno causato la morte di oltre 700 persone. Ascoltiamo la testimonianza di Arianna Banfi di Action Aid.



Dal Nepal a Cremona: sappiamo difenderci dalle conseguenze del cambiamento climatico?

Eventi lontani, diversi e impossibili da sovrapporre. Eppure le immagini che arrivano dall'Himalaya e quelle di una città italiana colpita dal maltempo pongono una domanda fondamentale: non più solo cosa sta succedendo al clima, ma se siamo davvero pronti ad affrontarlo

di MARGHERITA AMBROGETTI DAMIANI

31 agosto 2026

Le sono immagini che, viste una accanto all'altra, fanno un certo effetto. Da una parte **il Nepal, l'Himalaya**, un territorio dove la montagna cambia e dove acqua, ghiaccio e detriti possono trasformarsi in una forza devastante. Dall'altra **Cremona**, una città italiana colpita dalla violenza di un fenomeno meteorologico che in poco tempo ha lasciato dietro di sé danni, paura e una normalità improvvisamente interrotta.

Sono due storie diverse. Hanno geografie, cause e conseguenze diverse. Sarebbe semplicistico metterle sullo stesso piano. Eppure qualcosa le tiene insieme. È quella sensazione sempre più difficile da ignorare secondo cui il clima, quello che per anni abbiamo raccontato attraverso grafici, studi scientifici e scenari futuri, **è entrato definitivamente nelle nostre vite quotidiane.** Non come un argomento lontano. Come una preoccupazione concreta.

Guardiamo **le immagini del Nepal** e pensiamo alla fragilità di territori che cambiano sotto l'effetto dell'aumento delle temperature. Guardiamo quelle di **Cremona** e ci rendiamo conto che anche in luoghi che consideriamo familiari e sicuri un evento atmosferico può trasformare, nel giro di poco tempo, strade, quartieri e paesaggi.

L'incertezza e l'emergere dell'ansia climatica

È qui che si inserisce un'espressione che sentiamo sempre più spesso: **ansia climatica.** Non è soltanto la paura della fine del mondo. Anzi, forse ha poco a che fare con gli scenari apocalittici che siamo abituati a immaginare. L'ansia climatica può essere molto più quotidiana. **È controllare le previsioni e chiedersi se quella pioggia sarà davvero soltanto pioggia.** È guardare un temporale con un'attenzione diversa da

quella che avevamo qualche anno fa. È chiedersi se la propria casa, la propria città, il proprio territorio siano in grado di affrontare un evento estremo.

Ed è anche qualcosa di più profondo. È la sensazione che **le certezze** sulle quali abbiamo costruito le nostre abitudini stiano cambiando. Per molto tempo abbiamo parlato del cambiamento climatico utilizzando soprattutto il tempo futuro. Quello che sarebbe accaduto. Quello che avremmo dovuto evitare. **Gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, il 2050 e oltre.**

Il futuro sembra essere entrato nel presente

Oggi, però, il futuro sembra essere entrato nel presente. Questo non significa che ogni temporale, ogni grandinata o ogni evento naturale possa essere automaticamente attribuito al cambiamento climatico. La scienza ci chiede di distinguere, analizzare e comprendere fenomeni complessi. Ma ci dice anche che **il riscaldamento globale sta modificando il contesto** nel quale questi fenomeni avvengono. E allora la domanda non può essere soltanto **come ridurre le emissioni e limitare l'aumento delle temperature**. Una domanda fondamentale, naturalmente. Ma non sufficiente.

Dobbiamo chiederci anche quanto siamo preparati

Le nostre città sono progettate per affrontare piogge sempre più intense? I nostri territori sono protetti? Le infrastrutture vengono mantenute e adeguate? **Sappiamo dove sono le fragilità?** Esistono sistemi di monitoraggio e di allerta sufficientemente efficaci? La parola chiave è adattamento. Una parola che può sembrare quasi una resa, ma che dovrebbe significare esattamente il contrario. Adattarsi significa conoscere meglio ciò che sta cambiando. **Significa ridurre i rischi. Investire nella manutenzione dei territori.** Proteggere le persone. Ripensare le città. Imparare a convivere con fenomeni che potrebbero diventare più frequenti o più intensi.

Lo spazio della prevenzione

Significa, soprattutto, **smettere di occuparsi del clima soltanto quando arriva l'emergenza**. Forse è proprio questo uno degli aspetti che alimentano maggiormente l'ansia climatica: la sensazione di essere spettatori. Vediamo le immagini. Contiamo i danni. Seguiamo le notizie. Poi aspettiamo che arrivi il prossimo evento. **Ma la paura cresce soprattutto quando pensiamo di non poter fare nulla.** E invece esiste uno spazio tra l'impotenza e l'illusione di poter controllare la natura. **È lo spazio della prevenzione.**

Dal monitoraggio delle aree più fragili alla cura dei corsi d'acqua, dalla riduzione del consumo di suolo alla progettazione di città capaci di affrontare temperature e precipitazioni estreme. Dalla protezione civile all'informazione delle comunità. Non esiste una soluzione semplice. E non esiste un luogo completamente al sicuro. Ma esiste una differenza enorme tra subire un rischio senza conoscerlo e provare a prepararsi. Forse è questo il filo che unisce **le immagini lontane del Nepal a quelle, molto più vicine, di Cremona**. Non sono la stessa storia. Ma ci ricordano entrambe che **il cambiamento climatico non è soltanto una questione ambientale**. Riguarda il modo in cui viviamo, le città che abitiamo e la capacità delle comunità di proteggersi. E forse l'ansia climatica nasce proprio qui: nel momento in cui comprendiamo che qualcosa sta cambiando, ma non sappiamo ancora se stiamo cambiando abbastanza anche noi. Non si tratta di vivere aspettando la prossima catastrofe. **Si tratta di guardare ciò che accade con maggiore consapevolezza**. E di capire che prepararsi non significa vivere nella paura. Significa scegliere di non essere soltanto spettatori di ciò che cambia.



World Nomad Games in Kirghizistan: lo sport nomade che sfida la prospettiva occidentale

Ciò che colpisce di questi sport è che siano legati strettamente alla vita quotidiana. Noi invece siamo alla ricerca di azioni e contesti diversi il più possibile dalla routine

di Marco Pozzi

Il rapporto con lo **spazio esterno** plasma i pensieri negli individui e nei popoli. Sono le condizioni che portano a definire la propria identità dentro al mondo, relazionandosi col mistero, con l'infinito, con la divinità, tra pianificazione e fatalismo, tra necessità di controllo sulla natura e accettare le sue leggi, tra rispetto e sfida, tra guinzagli per cani d'appartamento e briglie per cavalli al galoppo.

Le differenze fra Europa e Asia si originano dal territorio dei due continenti, e ancora oggi ne vediamo e subiamo gli effetti: yurte e castelli, nomadismo e stanzialità, ripropongono l'ancestrale snodo della rivoluzione neolitica per la nostra specie umana.

Anche lo sport, in generale il gioco, porta testimonianza: fra il 31 agosto e il 6 settembre in **Kirghizistan** si svolgerà la sesta edizione dei World Nomad Games, a cui parteciperanno circa 4.000 persone fra atleti e delegati, provenienti da 90 paesi. Il trailer di animazione è particolarmente ben fatto e suggestivo; in aggiunta ci sono altri tre brevi video che evocano “Velocità”, “Forza”, “Precisione”.

Le gare comprendono **43 discipline** suddivise in “National Games” (giochi che rappresentano il modo di vita e la cultura dei popoli), “Horse racing” e “Horse competition” (giochi che si svolgono a cavallo, individuali o in squadra), “National wresting style” (vari tipi di lotta, tradizionali e più moderni), “Traditional strength sports” (prove per dimostrare forza, resistenza e agilità, come il braccio di ferro, tiro alla fune e sollevamento massi), “Tradition Intellectual Games” (giochi da tavolo intorno a strategie, logica e memoria), “Traditional Archery” e “Tradition Horseback Archery” (numerose prove di tiro con l'arco a piedi e a cavallo), “Tradition Animal Hunting” (prove di caccia, usano anche uccelli predatori e cani).

Fra questi sport più conosciuto è il **Kok Boru**, dove, in tre tempi da venti minuti, si misurano due squadre a cavallo con lo scopo di contendersi il corpo di una capra senza testa per deporla dentro una zona bersaglio (il “taikazan”): una specie di polo senza mazze, con dinamiche e mischie simili al rugby.

Sul sito dei World Nomad Games si può vedere la lista completa degli sport presenti, insieme a immagini, approfondimenti, documenti delle passate edizioni. Accanto alle gare vere e proprie, gli “Ethnic sports”, il programma presenta la “Ethnic culture” – un festival nell'ethno-village con eventi su moda, cucina, arte e artigianato – e la

“Traditional knowledge” – simposi e conferenze sulle conoscenze tradizionali – con l’obiettivo di raccontare e condividere la **civiltà nomade** (il progetto è patrocinato dall’Unesco, per la protezione e la promozione del patrimonio culturale dei popoli del mondo).



Leggi Anche

Giochi del Mediterraneo a Taranto, la vetrina del governo Meloni: quasi 400 milioni per le “mini-Olimpiadi” | Storia e calendario



Leggi articolo

Oltre alla **stranezza** delle prove, ciò che colpisce di questi sport è che siano legati strettamente alla vita quotidiana, che rappresentino, nella trasposizione delle regole ludiche, situazioni che le persone si trovano ad affrontare nel loro esistere nomade (pur con le ovvie differenze fra l’epoca di oggi e il passato). Se pensiamo invece al nostro modo d’intendere la “attività sportiva”, notiamo che siamo alla ricerca di azioni e contesti **diversi il più possibile** dalla quotidianità: tentiamo di costruirci un tempo – “l’ora di allenamento” – e un luogo – “la palestra” – per **evadere**, sudare, **competere**, divertirsi compensando esigenze di esseri umani che solitamente reprimiamo nel tempo – “l’orario di lavoro” – e nel luogo – “l’ufficio”, la “fabbrica” – in cui trascorriamo la maggior parte della giornata.

Mai ci verrebbe in mente di organizzare (o no? forse qualcuno ci avrà pensato?) competizioni di velocità, forza e precisione nel mandare mail, districarsi nel traffico in tangenziale o far video-chiamate.

Inoltre, passare dalle gradinate negli stadi ai mondiali di calcio in giugno alle montagne e ai laghi che faranno da cornice a questi World Nomad Games – e chi ha visitato il Kirghizistan conosce la **suggestione** e la grandiosità che evocano nel visitatore – aiuta sicuramente a comprendere, o perlomeno ipotizzare, quante diversità **affascinanti** condividano i popoli della terra, e come anche lo sport sia uno strumento per esprimerle.

Ora che nelle nostre città le palestre riapriranno con le offerte per il 2026/27, qualche spunto da affiancare a pilates e fit-boxe nel programma kirghizo potrà venir fuori.



I femminicidi, il web e Vannacci: tutte le forme della misoginia

Cinque femminicidi in pochi giorni. E poi il programma di Futuro Nazionale in cui, con il pretesto di parlare di protezione, si normalizza la sottomissione delle donne. Dare un nome alla violenza non basta se la misoginia resta nella cultura. Pubblichiamo l'analisi di Marina Calloni *uscita sul blog [la27esimaora](#).

Nella sola settimana tra il 15 e il 20 agosto cinque donne sono state uccise in Italia, quasi tutte per mano di un compagno, di un ex o di un marito: **Tania Terrin** a Camponogara, **Maria D'Alessandro** a Sant'Angelo a Cupolo, **Ornella Forastefano** ad Amendolara, **Joanna Rouissi** a Colleferro, **Carmela Bifano** a Corigliano-Rossano. Cinque nomi che si aggiungono a un tragico elenco che continua ad allungarsi.

Ogni femminicidio ha una storia propria, ma il ripetersi di queste morti, spesso dentro relazioni segnate dal controllo, dal possesso e dal rifiuto dell'autonomia della donna, impedisce di considerarle soltanto come tragedie individuali. Nel caso di Tania Terrin, la vittima aveva già denunciato l'aggressore per un tentativo di strangolamento – uno degli indicatori che la letteratura sulla valutazione del rischio considera fra i più gravi – e aveva ottenuto un ammonimento. Non è bastato.

Negli ultimi decenni abbiamo imparato a dare un nome a questa violenza. Dallo scorso dicembre il femminicidio è anche un reato autonomo, introdotto dalla legge n. 181 del 2025. La violenza domestica è riconosciuta sul piano giuridico ed è oggetto di protocolli, procedure di allerta e strumenti di valutazione del rischio. Sono risultati importanti, conquistati attraverso decenni di lavoro dei centri antiviolenza, della società civile, delle istituzioni, della ricerca e dell'università, che hanno permesso di sottrarre la violenza contro le donne al lessico del “raptus”, della tragedia familiare e del fatto privato, riconoscendone la dimensione sociale, culturale e strutturale.

Ma dare un nome alla violenza non basta, così come non basta denunciarla. La prevenzione rimane fondamentale. Occorre formare chi opera nei servizi e nelle istituzioni, magistratura compresa; rafforzare le reti territoriali; condividere gli strumenti di valutazione del rischio; aiutare le donne a riconoscere tempestivamente le situazioni di maggiore pericolo; intervenire sugli uomini autori di violenza per contrastare la recidiva; investire nell'educazione all'affettività e alla sessualità.

I femminicidi raramente arrivano all'improvviso; sono quasi sempre preceduti da un'escalation riconoscibile. Sono perlopiù prevedibili, se non evitabili, come avevo avuto modo di mostrare nella ricerca sulle **Domestic Homicide Reviews (DHR)** che avevo condotto per la **prima Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio**. Bisogna saper leggere i segnali che precedono la violenza letale. Bisogna evitare che le informazioni rimangano disperse tra servizi, forze dell'ordine, magistratura e strutture sanitarie. La prevenzione non può però esaurirsi nella protezione della vittima. Deve intervenire anche su chi agisce la violenza, prima che essa si ripeta o diventi letale.

Tutto questo è indispensabile. Eppure, la persistenza dei femminicidi ci obbliga a porre una questione ulteriore. Gli strumenti di prevenzione agiscono sulle

situazioni di rischio e sui comportamenti, ma quei comportamenti non si producono nel vuoto. Maturano dentro un contesto nel quale circolano idee sulla maschilità e sulla femminilità, sul possesso, sulla sessualità, sull'autorità, sulla libertà delle donne e sui limiti che a quella libertà si vorrebbero imporre. Per comprendere la violenza dobbiamo dunque interrogarci anche sulla **misoginia**. E, prima ancora, chiarire che cosa intendiamo quando usiamo questa parola.

La misoginia viene spesso identificata con l'odio verso le donne, quasi fosse una caratteristica individuale di tipo psicologico. È una definizione intuitiva, ma insufficiente a spiegare molte delle forme che essa assume. La riflessione della filosofa **Kate Manne** ci offre l'opportunità di approfondire tale concetto. In *[Down Girl. The Logic of Misogyny](#)* (Oxford University Press, 2018), Manne distingue la misoginia dall'avversione generalizzata contro le donne, interpretandola piuttosto come **un meccanismo di enforcement**. Sarebbe un'applicazione e messa in atto di **un sistema di controllo e di processi sanzionatori che intervengono quando una donna si sottrae alle aspettative che un determinato ordine di genere le assegna**.

Tale distinzione è fondamentale perché sposta l'attenzione dalle convinzioni interiori di un individuo al funzionamento sociale, culturale e politico della misoginia e alla sua perpetuazione nel tempo. Non è necessario odiare tutte le donne per esercitare controllo su una donna che decide di andarsene, che rifiuta una disponibilità considerata dovuta, che sceglie autonomamente della propria vita o che mette in discussione una gerarchia. La misoginia può anzi convivere con l'idealizzazione della madre, della moglie o della donna "da proteggere". Il problema emerge quando la protezione presuppone un ruolo assegnato e quando l'autonomia viene tollerata soltanto finché non mette in discussione quel ruolo. La misoginia comincia così laddove la differenza biologica fra uomini e donne si trasforma in un dispositivo che sanziona l'autonomia.

È attraverso questa definizione che possiamo osservare insieme **tre fenomeni**, tra di loro distanti, ma che hanno attraversato la cronaca e il dibattito di queste settimane:

- 1) il femminicidio e la violenza nelle relazioni;**
- 2) la trasformazione della misoginia in prodotto culturale monetarizzabile e modello identitario, particolarmente evidente negli ambienti digitali;**
- 3) il ritorno nel discorso politico di concezioni esplicitamente gerarchiche dei rapporti fra uomini e donne.**

Non vi è una relazione automatica tra di loro; sono però interconnessi in quanto attraversati da una medesima convinzione: la limitazione dell'autonomia femminile.

Il primo caso riguarda Luigia Fortunato, uccisa a Loreto dall'ex compagno Sami Khemaies, con il quale continuava a convivere nonostante la separazione. Khemaies ha confessato l'omicidio sostenendo di avere reagito nel corso di una lite. Il sostituto procuratore Rosario Lioniello ha dichiarato che, allo stato degli atti, **non vi erano gli elementi per contestare il nuovo reato di femminicidio**, procedendo per omicidio volontario.

Commentando il caso Fortunato, la ministra **Eugenia Roccella** ha ricordato che «il reato di femminicidio non riguarda il genere di appartenenza della vittima, ma **la ragione per la quale viene uccisa**». Ma se tale interpretazione può essere giudicata sul piano del diritto penale, diversa è l'analisi sociale. Se intendiamo la misoginia soltanto come odio esplicito verso le donne o come movente psicologico isolabile, allora rischiamo di non riconoscere le precedenti dinamiche di controllo, possesso, rifiuto della separazione e punizione dell'autonomia che gli studi sulla violenza di genere hanno da tempo individuato. È anche su questa distanza fra qualificazione penale e comprensione sociale del femminicidio che sono intervenuti i centri antiviolenza marchigiani e D.i.Re.

La prospettiva di Manne consente allora di formulare diversamente la domanda. Non soltanto: quali erano le motivazioni psicologiche dell'omicida? Ma anche: quale rapporto di potere precedeva quella violenza e quale autonomia della donna non veniva riconosciuta? Molti femminicidi mostrano infatti, nella loro storia pregressa, una pretesa di controllo che diventa particolarmente visibile quando la donna cerca di separarsi, sottrarsi o ridefinire autonomamente la propria vita. La violenza letale può costituire l'esito estremo di quella pretesa.

Seppur necessaria, la sola risposta giuridica e istituzionale rischia allora di restare cieca rispetto a ciò che precede la violenza, ovvero il terreno culturale che l'ha alimentata. Se quindi intendiamo la misoginia come un sistema di controllo e come sanzione contro l'autonomia femminile, allora dobbiamo ammettere che non si manifesta soltanto attraverso la violenza fisica. Viene prodotta, diffusa e normalizzata culturalmente. Ed è per questo che rimando al secondo caso, che riguarda **i fratelli Andrew e Tristan Tate** (recentemente arrestati a Miami) e concerne la messa in atto della misoginia off- e online.

Un'inchiesta di **Heidi Blake sul New Yorker** ha ricostruito accuse e testimonianze relative alle attività di Andrew e Tristan Tate e a un sistema nel quale giovani donne venivano reclutate attraverso il cosiddetto loverboy method, isolate e inserite nell'industria pornografica online sotto forme di controllo personale ed economico. Ma il fenomeno Tate non si esaurisce nelle vicende giudiziarie. I fratelli Tate hanno costruito una parte considerevole della propria notorietà su una rappresentazione apertamente gerarchica dei rapporti fra uomini e donne, trasformandola in contenuto digitale, modello di maschilità, appartenenza identitaria e prodotto commerciale.

È un passaggio fondamentale per comprendere la misoginia contemporanea, che non riguarda soltanto la sopravvivenza di vecchi stereotipi. Può infatti adattarsi ai linguaggi della cultura digitale, costruire comunità e offrire una narrazione delle trasformazioni sociali dove la crescente autonomia delle donne viene rappresentata come una perdita di status e di potere per gli uomini. La gerarchia sessuale può così essere presentata non come un residuo del passato, ma come una risposta attuale a un presunto squilibrio prodotto dall'emancipazione femminile. Le rappresentazioni e gli immaginari culturali contribuiscono a stabilire ciò che una società considera normale o accettabile. Costruiscono modelli di comportamento e possono fornire un linguaggio condiviso a sentimenti di risentimento verso l'autonomia femminile. La misoginia, on- e offline, può così adattarsi a diversi ambiti, assumendo sempre nuove forme.

Il terzo fenomeno riguarda la politica. In Italia **il programma di Futuro Nazionale**, il movimento guidato dall'ex generale ed eurodeputato Roberto Vannacci, propone di **eliminare il femminicidio** come autonoma fattispecie di reato, riconducendo questo delitto all'omicidio. Ciò che è qui dirimente non riguarda la discussione di tale posizione in sé, anche alla luce delle tante obiezioni sollevate nel dibattito pubblico. Si tratta bensì di riconoscere la stessa matrice culturale che legittima il controllo misogino dell'autonomia femminile. Il programma propone infatti di abolire il reato proprio sulla base di una visione gerarchica dei rapporti fra uomini e donne. In alcune dichiarazioni pubbliche dell'estate, Vannacci ha definito il «**patriarcato mediterraneo**» come un sentimento di protezione del capofamiglia verso i familiari ritenuti più fragili, e dunque anche verso le donne. Vi è qui la rivalutazione esplicita di un modello nel quale alla differenza fra uomini e donne corrispondono ruoli gerarchicamente definiti sulla base della presunta fragilità fisica femminile, di cui la forza virile diventa il naturale contraltare. La reale forza psico-fisica e intellettuale delle donne viene del tutto rimossa. Nel modello del capofamiglia protettivo, la donna è ridotta a un mero corpo da tutelare, non è più una persona in grado di intendere e volere, il cui giudizio conta. Il che contraddice evidenti dati di realtà.

La nozione di protezione diventa qui centrale. Una società democratica protegge chi è esposto alla violenza per consentirgli/le di esercitare pienamente libertà e diritti. La protezione paternalistica muove invece da un presupposto misogino, poiché la donna viene rappresentata come naturalmente più fragile e l'uomo come il soggetto chiamato a tutelarla. Nel primo caso la protezione è al servizio dell'autonomia; nel secondo la subordina in una relazione asimmetrica. Anche l'espressione «**le proprie donne**» non è soltanto una scelta lessicale: evoca un'appartenenza proprio là dove il principio democratico richiede di riconoscere soggetti egualmente liberi.

È qui che i tre fenomeni – seppur differenti e dalle diverse proporzioni – tornano a incontrarsi nella connessione: **violenza letale, sfruttamento economico,**

progetto politico. Tutti e tre condividono una concezione gerarchica dei rapporti fra uomini e donne, assumendo forme differenti, nella relazione privata, nell'immaginario culturale e nello spazio politico.

Il filo che li collega è la negazione dell'autonomia. Nel femminicidio può essere la decisione della donna di interrompere una relazione, per cui viene punita per questa scelta. Nella cultura digitale può essere l'indipendenza femminile a rappresentare la causa della crisi identitaria dell'autorità maschile. Nel discorso politico può essere il rifiuto della donna di essere intesa come soggetto da proteggere in quanto ritenuta più fragile all'interno di **un ordine che mira a ri-tradizionalizzare ruoli di genere.**

In tutti e tre i casi, **la libertà femminile viene subordinata ad un ordine patriarcale.**

Questo è anche il motivo per cui la prevenzione della violenza non può essere separata dalla questione culturale. Ma la prevenzione opera dentro una società che, attraverso le relazioni quotidiane piattaforme digitali e la politica, continua a produrre rappresentazioni di ciò che uomini e donne devono essere.

Dare un nome alla violenza è stato un passaggio storico indispensabile. Ha permesso di rendere visibile ciò che per molto tempo era rimasto confinato nella sfera privata e di costruire norme e strumenti di intervento. Ma nominare non basta se non sappiamo riconoscere anche il sistema culturale entro il quale la violenza acquista significato e viene continuamente riprodotta sotto nuove sembianze.

Parlare di misoginia serve precisamente a questo: rendere visibile il rimosso che continua a balenare soprattutto nei momenti di crisi di una virilità che vuole proporre la forza fisica come elemento di potere e di controllo, a fronte di un'altra forza delle donne, quella della libertà praticata.

**** Marina Calloni è professoressa ordinaria di filosofia politica all'Università di Milano Bicocca***

Scuola e AI, perché il digital divide diventa una questione cognitiva

Il digital divide non riguarda più soltanto accesso alla rete, dispositivi e infrastrutture. Con la diffusione dell'intelligenza artificiale, il nuovo divario si sposta sulle competenze cognitive, sulla capacità di interrogare gli algoritmi, valutare le risposte e usare l'AI senza dipenderne

Pubblicato il 31 ago 2026

Per oltre vent'anni il dibattito sulle disuguaglianze digitali si è sviluppato attorno a un concetto relativamente semplice: garantire a tutti l'accesso alle tecnologie. Il cosiddetto *digital divide* veniva misurato attraverso indicatori facilmente osservabili, come la disponibilità di una connessione Internet, il possesso di un computer o la qualità delle infrastrutture di rete.

Per molti anni questa impostazione è stata corretta. Interi aree geografiche, famiglie e istituzioni educative hanno vissuto una condizione di esclusione determinata principalmente dalla mancanza di strumenti e connettività. Le politiche pubbliche europee e nazionali hanno quindi investito risorse significative per ridurre queste distanze, promuovendo banda ultralarga, dispositivi digitali, piattaforme educative e competenze di base. Oggi, tuttavia, quel paradigma rischia di non essere più sufficiente a descrivere la realtà. La vera disuguaglianza del prossimo decennio non riguarderà tanto chi possiede una connessione Internet, ma **chi sarà realmente capace di collaborare con l'intelligenza artificiale.**

Dal digital divide all'intelligenza artificiale

Negli ultimi anni l'accesso alla rete è cresciuto in modo straordinario. Secondo i dati dell'International Telecommunication Union (ITU), oltre due terzi della popolazione mondiale utilizzano oggi Internet, mentre nei Paesi europei la connettività rappresenta ormai una condizione largamente diffusa. Anche il sistema scolastico italiano ha compiuto passi importanti grazie agli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Scuola Digitale, migliorando infrastrutture, dispositivi e ambienti di apprendimento. Sarebbe però un errore interpretare questi risultati come il superamento

definitivo del digital divide. La connessione rappresenta ormai il punto di partenza, non più il traguardo.

L'intelligenza artificiale modifica infatti completamente la natura delle competenze richieste ai cittadini. Fino a ieri il valore principale consisteva nell'accesso alle informazioni. Oggi le informazioni sono praticamente ovunque. Domani, con la diffusione degli agenti intelligenti e dei sistemi di AI generativa, il vantaggio competitivo non deriverà più dalla possibilità di ottenere una risposta, ma dalla capacità di formulare le domande corrette, verificare criticamente le informazioni ricevute, integrare contributi differenti e assumere decisioni consapevoli. La scarsità si sposta dall'informazione alla capacità di governarla.

Le competenze digitali diventano cognitive

È un cambiamento che riguarda direttamente il mondo dell'education. La scuola continua spesso a interpretare le competenze digitali come conoscenza di strumenti informatici, utilizzo di software o navigazione consapevole sul web. Tutte abilità ancora fondamentali, ma ormai insufficienti. Lo studente del prossimo decennio dovrà imparare a dialogare con sistemi intelligenti, comprendere il funzionamento degli algoritmi, riconoscere bias e allucinazioni, interpretare dati complessi e decidere quando affidarsi all'intelligenza artificiale e quando, invece, sospendere il giudizio. Le competenze digitali evolvono progressivamente in competenze cognitive.

Le principali organizzazioni internazionali stanno già descrivendo questa evoluzione. L'OCSE sottolinea come la crescente diffusione dell'AI renda indispensabili capacità di pensiero critico, problem solving complesso, collaborazione uomo-macchina e **alfabetizzazione algoritmica**, mentre la Commissione Europea aggiorna progressivamente il quadro delle competenze digitali, spostando l'attenzione dall'utilizzo degli strumenti alla loro comprensione critica (European Commission, DigComp 2.2; OECD, *Skills Outlook*). Non è un semplice aggiornamento terminologico. È il segnale che il cuore della cittadinanza digitale si sta progressivamente spostando dalla tecnologia alla cognizione.

Questa trasformazione introduce inevitabilmente nuove forme di disuguaglianza. Due studenti potranno disporre dello stesso computer, della stessa connessione e perfino dello stesso sistema di **intelligenza artificiale**. Eppure uno riuscirà a trasformare quell'AI in un potente strumento di crescita culturale e professionale, mentre l'altro si limiterà a utilizzarla come scorciatoia per completare un compito. La differenza non sarà determinata dalla qualità della tecnologia, ma dalla qualità dell'intelligenza con cui verrà utilizzata.

Il vero divario del futuro sarà cognitivo

È proprio qui che il concetto tradizionale di digital divide mostra i propri limiti. Continuare a misurare le disuguaglianze esclusivamente attraverso l'accesso alle infrastrutture rischia di nascondere una frattura molto più profonda, destinata a incidere direttamente sulle opportunità educative, professionali e sociali delle nuove generazioni. Il vero divario del futuro sarà cognitivo prima ancora che tecnologico.

Se il nuovo Digital Divide sarà sempre meno una questione di infrastrutture e sempre più una questione di capacità cognitive, allora anche le politiche educative dovranno cambiare profondamente. Per oltre due decenni abbiamo misurato il successo della trasformazione digitale attraverso indicatori relativamente semplici: numero di dispositivi distribuiti, velocità delle connessioni, copertura della banda larga, diffusione delle piattaforme digitali. Tutti obiettivi importanti e ancora necessari, ma ormai incapaci di raccontare dove si stia realmente spostando la competizione tra persone, organizzazioni e Paesi. La nuova infrastruttura strategica non sarà la rete, ma la qualità dell'intelligenza con cui sapremo utilizzarla.

Il paradigma SCALE oltre le STEM

È proprio in questo contesto che assume un significato ancora più forte il **paradigma delle competenze SCALE**. Negli ultimi anni il dibattito si è concentrato quasi esclusivamente sulle STEM, riconoscendone giustamente il ruolo decisivo nello sviluppo tecnologico e industriale. Ma l'arrivo dell'intelligenza artificiale modifica profondamente questa prospettiva. Se gli algoritmi saranno sempre più capaci di programmare, analizzare dati, produrre codice e automatizzare attività tecniche, il valore competitivo delle persone si sposterà progressivamente verso quelle capacità che le macchine continuano a possedere solo in misura limitata: interpretazione, comunicazione, costruzione del consenso, comprensione dei contesti sociali, riflessione etica, pensiero giuridico, creatività e capacità di attribuire significato. La vera frattura del futuro non separerà chi conosce la tecnologia da chi non la conosce, ma chi saprà governarla culturalmente da chi si limiterà a utilizzarla passivamente.

Per questa ragione la scuola non può limitarsi ad aggiungere qualche ora dedicata all'intelligenza artificiale o a introdurre nuovi strumenti digitali nelle classi. Serve una trasformazione molto più profonda dei curricula. Gli studenti dovranno imparare a comprendere come funzionano gli algoritmi, ma soprattutto a interrogarsi sui loro limiti, sulle implicazioni etiche delle decisioni automatizzate, sui meccanismi di produzione dei bias e sulla qualità delle fonti utilizzate dai sistemi intelligenti. La vera alfabetizzazione del XXI secolo sarà sempre meno informatica e sempre più epistemologica. Sapere come nasce una risposta diventerà importante quanto conoscere la risposta stessa.

Il ruolo dei docenti nella relazione tra intelligenze

Questo cambiamento coinvolgerà inevitabilmente anche il ruolo dei docenti. Per anni abbiamo parlato della necessità di sviluppare competenze digitali nel personale scolastico, facendo riferimento soprattutto all'utilizzo di piattaforme, ambienti virtuali e strumenti tecnologici. Oggi emerge una sfida completamente diversa. Gli insegnanti dovranno essere in grado di accompagnare gli studenti nella costruzione di un rapporto equilibrato con l'intelligenza artificiale, aiutandoli a evitare sia la dipendenza acritica dagli algoritmi sia il rifiuto pregiudiziale delle nuove tecnologie. Il docente diventa progressivamente un educatore della relazione tra intelligenza umana e intelligenza artificiale.

Le conseguenze riguardano anche il mondo del lavoro. Le imprese stanno già iniziando a comprendere che la differenza competitiva non dipenderà soltanto dall'adozione dell'AI, ma dalla capacità delle persone di integrarla efficacemente nei processi decisionali. Le professioni più richieste non saranno necessariamente quelle nelle quali si utilizza maggiormente la tecnologia, ma quelle nelle quali sarà possibile combinare competenze tecniche, pensiero critico, capacità relazionali e comprensione dei sistemi intelligenti. È una prospettiva che il World Economic Forum evidenzia con chiarezza, indicando tra le competenze più richieste del prossimo decennio il pensiero analitico, la creatività, la resilienza, la curiosità e la capacità di apprendere continuamente, accanto alla familiarità con l'intelligenza artificiale e i dati (*Future of Jobs Report*).

Inclusione digitale e cittadinanza nell'era dell'AI

In questa prospettiva cambia anche il significato dell'inclusione digitale. Per molti anni includere ha significato garantire accesso alle tecnologie. Domani includere significherà soprattutto garantire la possibilità di sviluppare competenze cognitive avanzate, indipendentemente dal contesto sociale, economico o territoriale di provenienza. È una sfida che riguarda direttamente la scuola pubblica, chiamata a evitare che l'intelligenza artificiale diventi un fattore di ampliamento delle disuguaglianze anziché uno strumento di emancipazione. Il rischio non è che alcuni studenti abbiano meno tecnologia di altri. Il rischio è che alcuni imparino a pensare con l'intelligenza artificiale mentre altri imparino semplicemente a dipendere da essa.

Forse è proprio questa la grande trasformazione che il digital learning dovrà affrontare nei prossimi anni. Il Digital Divide non scomparirà. Cambierà natura. Sarà sempre meno visibile agli occhi, perché non riguarderà la presenza di un computer o di una connessione, ma la qualità del rapporto che ciascuno saprà costruire con sistemi intelligenti sempre più potenti. E sarà una frattura ancora più difficile da colmare, perché non dipenderà dalle infrastrutture, ma dalla **formazione culturale delle persone**.

La vera missione della scuola del prossimo decennio non sarà insegnare a usare l'intelligenza artificiale. Sarà insegnare a non rinunciare alla propria intelligenza mentre la si utilizza. È una differenza sottile, ma decisiva. Ed è probabilmente su questa differenza che si giocherà la qualità della cittadinanza digitale delle future generazioni.

LA NAZIONE

LUCCA

2 miglia per la vita pro Ail: correre per ricordare Luigi Gianni

Capannori (Lucca), 31 agosto 2026 – Venerdì 4 settembre appuntamento a Lunata di Capannori con una staffetta podistica nel segno della solidarietà e della memoria. Venerdì 4 settembre Lunata, nel comune di Capannori, ospiterà la 2 Miglia per la Vita Pro AIL, manifestazione podistica organizzata dal G.S. Lucchese, con il patrocinio del Comune di Capannori, l'assistenza tecnica del GS Parco Alpi Apuane e sotto l'egida del Comitato UISP. Una serata che avrà un significato particolare perché sarà dedicata alla memoria di Luigi Gianni, podista e soprattutto amico di tanti appassionati della corsa, scomparso prematuramente. Il suo ricordo sarà al centro di una manifestazione che vuole unire sport, amicizia e solidarietà. La formula prevede una staffetta a coppie, con due concorrenti impegnati ciascuno sulla distanza di un miglio, per un totale di circa 3,2 chilometri, su un circuito cittadino. La partenza è prevista alle 18.30 da piazza Aldo Moro. Il risultato sportivo, però, passerà inevitabilmente in secondo piano rispetto allo scopo benefico dell'iniziativa. Il ricavato della manifestazione sarà infatti interamente devoluto all'AIL – Associazione Italiana contro le Leucemie, i Linfomi e il Mieloma, contribuendo al sostegno della ricerca e delle attività dell'associazione. Per chi ha conosciuto Luigi, sarà soprattutto un'occasione per ritrovarsi e condividere attraverso la corsa un ricordo che il tempo non ha cancellato. Insieme alla moglie Isolina e al figlio Roberto, Luigi ha rappresentato una presenza importante nel mondo del podismo, costruendo nel corso degli anni rapporti di amicizia e lasciando una testimonianza fatta di passione, disponibilità e amore per la corsa. La 2 Miglia per la Vita diventa così qualcosa di più di una semplice competizione: correre per Luigi significa trasformare il ricordo in un gesto concreto di solidarietà, sostenendo una causa importante come quella dell'AIL. Una serata nella quale il cronometro conterà meno dei valori che il podismo riesce ancora a esprimere: stare insieme, ricordare chi non c'è più e fare sport mettendolo al servizio degli altri. Informazioni e iscrizioni: G.S. Lucchese – 349 776 4065

Email: duemigliaperlavita@gmail.com Servizio fotografico esclusivo a cura della **ETS**
Regalami un sorriso.

la Vita Casalese

PedalanPO 2026: due giorni di cicloturismo sul Po tra natura, storia e sostenibilità

PedalanPO, 19-20 settembre: tre proposte — family, gravel e un percorso cicloturistico di 160 km — per scoprire il Po piemontese tra natura, biodiversità e borghi, con partenza e arrivo a Cascina Le Vallere

TORINO/MORANO - Il **19 e 20 settembre** torna **PedalanPO**, l'appuntamento dedicato al cicloturismo lungo il Po, pensato per vivere il territorio delle Aree protette del Po piemontese attraverso la bicicletta, la natura e le storie dei luoghi attraversati.

L'edizione 2026 propone **tre diverse esperienze**, rivolte a pubblici e livelli di preparazione differenti, con partenza e arrivo a **Cascina Le Vallere** a **Moncalieri**, sede dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese.

L'iniziativa si svolge nell'ambito della **Settimana europea della Mobilità sostenibile**.

Smart | Pedala nelle terre Collina Po

Sabato **19 settembre**, dalle **ore 8.00**, ritrovo alle Vallere con **colazione gratuita in Cascina** e partenza alle **ore 9.00**.

Facile itinerario lungo le sponde del fiume Po dal parco delle Vallere fino alle antenne **MAB UNESCO** di Settimo T.se e S.Mauro, con brevi tappe e scoperta del territorio **UNESCO** e delle sue curiosità.

Junior e famiglie | Alla ricerca dei Tesori di Vallere

Sabato **19 settembre**, dalle **ore 8.00**, ritrovo alle Vallere con **colazione gratuita in Cascina** e partenza alle **ore 10.00**.

Un facile percorso di circa **7 chilometri**, pianeggiante e adatto alle famiglie, con giochi in bicicletta e la possibilità di conoscere più da vicino la natura del Parco. Ad accompagnare i partecipanti saranno i tecnici di ciclismo UISP e i **guardiaparco dell'Ente**, che racconteranno animali, piante e curiosità del territorio. Per i partecipanti ai giochi sono previsti gadget e premi.

Gravel Unsupported

Sempre **sabato 19 settembre**, partenza alle **ore 9.00** per il percorso **Gravel – Unsupported**, formula randonnée valida per il **Brevetto Master Audax Gravel 2026**.

L'itinerario attraversa la sponda destra del Po, con tratti sulle ciclabili **VenTo**, **EuroVelo 8** e **Via Francigena**, fino al punto di controllo, per poi rientrare alle Vallere lungo la sponda sinistra del fiume.

Nuovo percorso Cicloturismo: 160 km in due giorni

La proposta più completa è il nuovo percorso cicloturistico di **160 chilometri**, in programma il **19 e 20 settembre**.

La partenza è prevista sabato mattina dalle Vallere. Il percorso condurrà i partecipanti lungo il Po fino alla **Grangia di Pobietto**, sede dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, per poi raggiungere il **Bosco della Partecipanza di Trino**, dove è previsto il pernottamento, in struttura o in tenda. La domenica si riparte verso Chivasso e quindi si rientra alle Vallere, pedalando anche su tratti della **VenTo**.

Il percorso è anche un'occasione per conoscere il patrimonio naturale e culturale del territorio: lungo il viaggio i **guardiaparco** dell'Ente-Parco accompagneranno i ciclisti con racconti e approfondimenti sulla **biodiversità** del **Parco naturale del Po piemontese**, facendo conoscere gli ambienti, le specie e i paesaggi che caratterizzano il grande fiume. Tra le tappe è prevista anche **Cascina Ressia** e, naturalmente, la **Grangia di Pobietto**.

PedalanPO diventa così molto più di una semplice pedalata: è un modo lento e sostenibile per attraversare il territorio, scoprire luoghi meno conosciuti e mettere in relazione **mobilità sostenibile, biodiversità, cultura e comunità locali**.

Un viaggio in bicicletta nel cuore della **Riserva MAB UNESCO CollinaPo**, per riscoprire il Po piemontese e i territori che lo accompagnano.

Informazioni e iscrizioni: www.pedalanpo.com



Hockey inline UISP 2026/27: ecco le regole del campionato

Hockey inline UISP 2026/27: ecco le regole del campionato

La stagione 2026/27 dell'hockey in-line UISP si prepara a partire con una nuova organizzazione territoriale e alcune indicazioni precise sulla composizione dei roster. Il **Campionato italiano UISP di hockey in-line** nasce con l'obiettivo di divulgare e promuovere la disciplina ed è riservato esclusivamente alle squadre dilettantistiche. Qui la [Dispensa integrale Hockey In-line Campionato Nazionale UISP 2026-2027](#).

QUATTRO FASI ZONALI

Il campionato sarà suddiviso in quattro aree:

- **Nord-Est**
- **Nord-Ovest**
- **Centro**
- **Sud**

La formula della prima fase sarà definita dai rispettivi Comitati zonali in base al numero delle squadre iscritte. Le società interessate a partecipare dovranno comunicare la propria intenzione entro il **31 ottobre 2026**, contattando il responsabile del campionato o scrivendo a uispnordest@gmail.com.

Contestualmente all'iscrizione dovrà essere comunicato l'elenco completo dei giocatori, anche nel caso in cui non siano ancora disponibili i numeri di tessera.

Le società dovranno inoltre dimostrare di aver regolarmente tesserato i propri atleti UISP almeno **72 ore prima della prima giornata di campionato**, inviando l'elenco con nome, cognome, luogo e data di nascita e numero di tessera. Il tesseramento di nuovi giocatori sarà possibile fino a **48 ore prima della prima giornata del girone di ritorno**.

LA FORMULA DEL CAMPIONATO

Ogni squadra regolarmente iscritta disputerà una partita in casa e una in trasferta contro tutte le altre partecipanti. Nel caso di un numero particolarmente elevato di iscrizioni, potranno essere valutate formule alternative.

La fase zonale dovrà concludersi entro il **30 aprile 2027**. Successivamente saranno organizzate le **Finali Nazionali**, che dovranno disputarsi entro la fine di **maggio 2027**. Per le fasi zonali il referente indicato è **Diego De Lazzari**.

Ogni società dovrà inoltre comunicare l'indirizzo dell'impianto utilizzato per le partite casalinghe, l'orario di inizio e il giorno scelto per disputare gli incontri.

ROSTER: DA 6 A 16 GIOCATORI

Per poter disputare regolarmente una partita, una squadra dovrà avere a disposizione almeno:

5 giocatori di movimento + 1 portiere

fino a un massimo di:

14 giocatori di movimento + 2 portieri.

I 14 giocatori di movimento utilizzabili dovranno essere inseriti nell'elenco depositato a inizio campionato, che potrà comunque essere più ampio. La vera particolarità riguarda però le categorie di giocatori che potranno essere inseriti nel roster.

PROFESSIONISTI E NON PROFESSIONISTI

Il regolamento distingue tra **giocatori professionisti** e **non professionisti**. Per il **Girone Nord**, viene considerato professionista il giocatore iscritto presso una Federazione o associazione agonistica e che partecipa regolarmente a un campionato, compresi quelli FISR delle categorie A, B e C, junior ed elite, oltre ai campionati di hockey ghiaccio, EBEL e Alps Hockey League, a qualsiasi livello.

Per i gironi **Centro e Sud**, la definizione di professionista riguarda invece chi è tesserato presso una Federazione o associazione agonistica, ad esempio nei campionati FISR di categoria A, e vi partecipa regolarmente. Il roster di gioco UISP potrà essere composto **esclusivamente da giocatori non professionisti**.

È considerato non professionista:

- il giocatore tesserato presso una Federazione agonistica che dimostri di non partecipare al relativo campionato;
- un giocatore di movimento che non può andare a referto nei campionati FISR;
- un portiere che può essere a referto ma non può scendere in campo;
- un'atleta di sesso femminile iscritta a una Federazione agonistica e che partecipa regolarmente al campionato;
- chi non è tesserato presso una Federazione agonistica.

UOMINI E DONNE INSIEME

In campo potranno essere schierati **4 giocatori di movimento e 1 portiere**. Non sono previste limitazioni relative al sesso: potranno giocare indistintamente atleti uomini e donne.

Non ci saranno inoltre limiti di nazionalità, fermo restando il possesso del certificato medico per attività agonistica, sotto la responsabilità della società di appartenenza.

ETÀ E DEROGHE

Nel **Girone Nord** potranno essere inseriti nel roster atleti dai **15 anni compiuti**. Nei gironi **Centro e Sud** sarà invece possibile inserire atleti appartenenti alla categoria **Under 16**, sotto la responsabilità della società di appartenenza.

È inoltre prevista una deroga alla regola relativa ai giocatori professionisti: sarà possibile tesserare **due giocatori Over 38** che disputano campionati FISR. Per i gironi Centro e Sud è prevista anche la possibilità di inserire giocatori iscritti a campionati federali di **categoria B**.

In caso di qualificazione alla fase finale nazionale, tuttavia, questi giocatori potranno partecipare soltanto se non avranno totalizzato almeno il **30% delle presenze a roster** nel campionato federale.

Il vincolo non si applica alle **atlete di sesso femminile**: anche se iscritte a un campionato federale di categoria A, potranno accedere liberamente alla fase finale nazionale.

Il regolamento chiede infine alle società di **evidenziare nel roster i giocatori soggetti a queste particolari condizioni**, così da facilitare le procedure di controllo.

UNA FORMULA CHE PUNTA SUL DILETTANTISMO

La UISP conferma quindi una filosofia precisa: il campionato Senior vuole essere uno spazio dedicato all'**hockey in-line dilettantistico**, favorendo la partecipazione e la crescita della disciplina sul territorio. Quattro aree geografiche, una prima fase territoriale e le successive Finali Nazionali saranno gli ingredienti della stagione

Ora la parola passa alle società: entro il **31 ottobre** dovranno arrivare le adesioni e si potrà iniziare a capire quale sarà la composizione dei gironi e quale formula accompagnerà la nuova stagione dell'hockey in-line UISP.



lunedì 31 agosto 2026 - 11:32

Stracaldana 2026 corsa podistica competitiva e camminata ludico motoria

Sabato 26 settembre 2026 a Sovicille (Si) si svolgerà Stracaldana la corsa podistica.

Ritrovo: Dalle ore 17:00 presso la Pieve di San Giovanni Battista a Ponte allo Spino (Sovicille, SP 37)

Partenza ore 18:00

La **corsa competitiva** di 10,2 km

La **5,5 km camminata ludico-motoria aperta a tutti**

Percorso collinare: 173 m di dislivello

La gara sarà valida come 13^a prova del Campionato Provinciale UISP di corsa su strada e 4^a prova del circuito Siena Running Tour.

Ritiro pettorali entro le 17:45.

COME ISCRIVERSI

Preiscrizioni via e-mail a atleticaleggera.siena@uisp.it, inviando i dati anagrafici, copia della tessera assicurativa e del certificato medico agonistico per Atletica Leggera.

Pre-iscrizioni entro mercoledì 23 settembre

10 € competitiva | 5 € camminata

Iscrizione il giorno della gara: 15 € competitiva | 6 € camminata, entro le 17:45

Metà del ricavato sarà devoluto ad AIRI ETS, a sostegno della ricerca e della conoscenza dell'istiocitosi.

Premi per i primi 3 assoluti e i primi 3 delle categorie maggiori.

Info: WhatsApp +39 339 5981753

asdvoltebasse@gmail.com

CESENATODAY

Tanti tornei alla Borello Tennis Academy, si chiudono il doppio maschile e femminile: ecco i vincitori

Ora ci si tuffa nei due tornei di singolare maschile e femminile, a 40 e 20 iscritti, che sono iniziati da qualche giorno

Alla Borello Tennis Academy si è chiuso giovedì sera il torneo di doppio femminile Uisp Forlì-Cesena a 14 coppie, secondo trofeo Studio Dentistico Bruni. Vincono la finale A Marino Sofia/Bondi Carlotta contro Vetricini Patrizia/Pignatti Alice con il punteggio di 64 26 13/11. Vincono la finale B la coppia Maria Assunta Ravaglia/Tiziana Laghi con il punteggio di 6-3 7-5 contro Anna Maria Smeraldi/ Luigia Rasi. Invece l'epilogo del torneo di doppio maschile Uisp a 24 coppie si è tenuto venerdì sera, torneo sponsorizzato da "Conad Borello City" fa sì che si chiuda laterna di tornei di doppio della stagione.

Nella finale A vincono Gentile Vito/Genghini Matteo contro Vichi Alessandro/ Urbano Gianni con il punteggio di 7-6 6-4. Nella finale B vincono Ricci Federico/Magrini Marco contro Zaccanti Lorenzo/Balzani Marco con il punteggio di 6-3 7-5. In entrambe le serate delle finali vi è stato un folto pubblico presente a gustarsi partita e un ricco buffet, con i momenti delle premiazioni, effettuati dal presidente Enrico Rossi e dagli sponsor del torneo.

Ora ci si tuffa nei due tornei di singolare maschile e femminile, a 40 e 20 iscritti, che sono iniziati da qualche giorno. Otto le teste di serie maschili, andate a Vito Gentile, Marco Piraccini, Enrico Rossi, Francesco Vicini, Vincenzo Marino, Flavio Caporali, Federico Ricci, Pierluigi Bertozzi. Mentre sono quattro quelle femminili, andate a Daniela Morigi, Barbara Salvi, Elena Tarini, Elena Cerisoli.

il Resto del Carlino

FERRARA

Podismo. El Khalyly e Pierli primi a Pontelangorino

Al 'zir dil tre frazion' la prima volta di El Khalyly, mentre tra le donne Pierli fa il tris di...

Al 'zir dil tre frazion' la prima volta di El Khalyly, mentre tra le donne Pierli fa il tris di vittorie. Si è conclusa con quasi duecentocinquanta iscritti la quarantaquattresima edizione dell'appuntamento podistico, che si è svolto sabato pomeriggio nella frazione di Pontelangorino, **organizzato da Uisp comitato di Ferrara**, con il patrocinio del Comune di Codigoro. Un 'zir dil tre frazion' che ha assegnato il diciannovesimo memorial 'Gianni Gilli'. L'evento podistico ha richiamato podisti e camminatori da più province, che si sono ritrovati nel centro paese. Un programma che è iniziato con le gare delle categorie giovanili, categoria 'primi passi', poi la mini podistica sulla distanza di 1,5 km. Al termine la corsa competitiva e camminata ludico motoria rispettivamente sulle distanze di 7.5 e 6 km, interamente circuito cittadino che ha attraversato le altre frazioni codigoresi, su un percorso misto. Prima della partenza il toccante ricordo dell'Atletica Delta Ferrarese per Graziano Mazzanti, scomparso pochi giorni fa.

In testa alla gara un tris di giovani: Rida El Khalyly, Nicolò Conti e il veronese Daniele Addeo, un confronto che si è deciso nell'ultima parte con l'allungo decisivo di El Khalyly. Tra le donne vittoria per la forte atleta di Faenza Fiorenza Pierli, dopo il successo nelle ultime due edizioni. La classifica delle società più numerose è stata vinta da Quadrilatero Ferrara davanti a Running Club Comacchio, Salcus e Avis Taglio di Po. Sul resto del podio maschile, secondo Nicolò Conti (Atletica Estense) 25.35 e terzo Daniele Addeo (Atletica Cerea) 25.48. Nel podio femminile seconda precedendo Giorgia Mancin (Running Club Comacchio) 27.53 e terza Melissa Pezzini (Polisportiva Centese) 30.05. Il premio del memorial intitolato al grande podista ferrarese 'Gianni Gilli', è stato vinto da Riccardo Mosca (Faro Formignana).

Mario Tosatti

LA NAZIONE

Scarpinata Settimellese, riparte la stagione podistica

La 14esima edizione in programma domenica 6 settembre

ettimello (Firenze), 31 agosto 2026 – Con la 14esima **Scarpinata Settimellese** di domenica 6 settembre si riaccende la stagione podistica dopo la pausa estiva. La manifestazione rappresenta da anni uno degli appuntamenti che segnano il ritorno delle grandi partecipazioni, quando i podisti tornano a ritrovarsi numerosi sulle strade, pronti a condividere la passione per la corsa. Il ritrovo è fissato presso il Circolo MCL di Settimello, in via Arrighetto da Settimello 84, con partenza alle ore 9.15. Il programma prevede una prova competitiva di 10 chilometri e un percorso ludico motorio di 5 chilometri, pensato per camminatori, famiglie e per chi desidera vivere una mattinata di sport all'aria aperta. L'organizzazione è affidata alla APD 7° Miglio, sotto l'egida del Csi, in collaborazione con il **Comitato Uisp di Firenze**, garanzia di un evento curato nei dettagli e capace di richiamare numerosi appassionati del panorama podistico toscano.

La Scarpinata Settimellese non è soltanto una gara, ma un momento di ritrovo che inaugura idealmente il periodo più intenso del calendario autunnale, quando le competizioni tornano a susseguirsi e la voglia di indossare il pettorale si fa nuovamente protagonista. Il servizio fotografico esclusivo sarà curato dalla **Ets Regalami un sorriso**, che racconterà attraverso le immagini le emozioni della manifestazione, trasformando ogni scatto in uno strumento di solidarietà a sostegno dei propri progetti benefici.

Sito: www.mclsettimello.it

Email: apdsettimomiglio@gmail.com - info@mclsettimello.it

LA NAZIONE

Scalata Monzone-Vinca, foto e classifica della prima edizione

Fivizzano (Massa-Carrara), 30 agosto 2026 – Una gara dura, selettiva, ma anche profondamente legata alla storia e all'identità di un piccolo paese delle Apuane. È la prima edizione della **Scalata Monzone-Vinca**, nuovo appuntamento podistico nato dalla trasformazione del tradizionale Giro di Vinca, che mantiene la collocazione nel

calendario e soprattutto il forte legame con la comunità locale. La manifestazione, organizzata dal **Gs Parco Alpi Apuane** insieme al gruppo parrocchiale, propone una gara competitiva di 7,5 chilometri, valida come **Campionato Regionale Uisp** di corsa in salita. La partenza è stata data a Monzone alle 9.30 da Vinca, con le competizioni giovanili programmate in contemporanea a Vinca.

Una gara dura, quella della Lunigiana, ma anche legata alla storia e alla memoria

GazzettaDiplomatica

Diplomazia in campo: la Commonwealth Cricket Cup celebra dieci anni a Roma

Roma scopre ancora una volta che la diplomazia può nascere lontano dai tavoli di lavoro. Sul campo da cricket di Roma Sud, dove il bianco delle divise sostituisce l'austerità delle sale conferenze, il Commonwealth celebra da dieci anni una delle sue iniziative più originali: la Commonwealth Cricket Cup, un appuntamento che unisce sport, convivialità e relazioni internazionali in un'unica giornata.

Il 26 settembre 2026, il Roma Cricket Ground ospiterà la nuova edizione del torneo, organizzato dal Commonwealth Club of Rome insieme al Comitato UISP Roma. Un ritorno atteso, che segna il decimo anniversario della rinascita del cricket del Commonwealth nella capitale, dopo la ripresa nel 2017 della storica tradizione delle Rome Ashes, disputate negli anni Sessanta e Settanta a Villa Pamphili da squadre legate alle ambasciate britannica e australiana, alla Commonwealth War Graves Commission, alla FAO e ai collegi internazionali.

Nel corso degli anni, il torneo ha visto scendere in campo rappresentanti delle Ambasciate di Regno Unito, Australia, India, Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka, insieme a membri della NATO, delle agenzie ONU con sede a Roma, della British Army, delle scuole internazionali e dei club cittadini. Una comunità variegata che, per un giorno, si ritrova non per discutere dossier diplomatici, ma per condividere una passione sportiva.

La forza dell'iniziativa risiede proprio in questa trasformazione: persone che normalmente si incontrano solo in contesti ufficiali diventano compagni di squadra, avversari, tifosi. La competizione, talvolta accesa, crea un terreno comune; le

discussioni sulle regole diventano un esercizio di confronto; il pranzo condiviso trasforma la rivalità sportiva in amicizia. È qui che la diplomazia informale trova spazio, lontana dai protocolli, vicina alle persone.

Dal 2018, il torneo si accompagna al Commonwealth Food Fair, un momento gastronomico che è diventato parte integrante dell'evento. Le squadre portano piatti e bevande tradizionali dei propri Paesi, trasformando il campo da cricket in una tavola multiculturale. Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka hanno conquistato negli anni i riconoscimenti per le migliori proposte culinarie, ma il vero premio è la possibilità di condividere sapori e storie: un piatto bengalese offerto a un diplomatico britannico, una specialità srilankese condivisa con un funzionario ONU, un assaggio indiano servito a un australiano. Un modo semplice e immediato per conoscere un Paese senza bisogno di presentazioni formali.

Negli ultimi anni, la Commonwealth Cricket Cup è diventata anche un esempio concreto di ciò che molti definiscono cricket diplomacy. Nel 2025, il Commonwealth Club e la Federazione Cricket Italiana hanno portato questo messaggio alla Camera dei Deputati con una conferenza dedicata al ruolo del cricket come strumento di dialogo e pace, coinvolgendo ambasciate, scuole, organizzazioni internazionali e club sportivi.

L'idea alla base è chiara: lo sport offre uno spazio in cui si compete senza diventare nemici, si rispettano regole anche quando si discute su di esse, si costruiscono relazioni che durano oltre la partita. Il risultato determina chi solleva la Coppa, ma non chi torna a casa con nuovi legami.

L'edizione 2026 vedrà già in campo il Commonwealth Club of Rome, l'Ambasciata del Bangladesh e quella dello Sri Lanka, con altre squadre attese nelle prossime settimane. Anche quest'anno, il Food Fair accompagnerà il torneo, aperto a sostenitori e ospiti: perché la giornata non riguarda solo la vittoria, ma la capacità di riunire persone e comunità diverse.

Cricket, cibo, amicizia, diplomazia: quattro elementi che, insieme, dimostrano che talvolta il miglior incontro diplomatico è quello in cui nessuno è seduto attorno a un tavolo.

Tragedia sull'isola degli dei. Muore mentre fa surf sulla spiaggia di Bali

Gabriele Bellucci, cresciuto in una frazione di Vinci, forse è stato travolto da un'onda anomala: aveva solo 39 anni e da cinque viveva in Indonesia. Un intero paese sotto choc: "Ciao Gabri, gli immortali non ci lasciano mai"

Vinci (Firenze), 31 agosto 2026 – Da **Vinci** a **Bali**, in **Indonesia**, detta l'isola degli Dei, per rincorrere il proprio sogno: cavalcare le onde dell'oceano con una tavola da **surf**. E proprio facendo quello che più amava, **Gabriele Bellucci** se ne è andato ad appena 39 anni, ad oltre 15mila chilometri di distanza dai suoi famigliari. La tragedia si è consumata nella notte italiana tra Ferragosto e domenica 16, quando Bellucci è rimasto in acqua con la propria tavola da surf, mentre i suoi amici erano in spiaggia. Secondo quanto appreso dalla ricostruzione fatta dalle autorità locali il 39enne sarebbe scivolato sbattendo fortemente la testa contro la tavola, che nel disarcionarlo sull'onda si sarebbe alzato perpendicolarmente. In seguito all'urto Bellucci ha perso i sensi e le correnti, a quanto pare molto forti in quel punto, lo hanno trascinato via.

Il corpo trovato sulla spiaggia

Quando gli **amici** in spiaggia non lo hanno visto tornare si sono preoccupati e non riuscendo più a scorgerlo tra le onde hanno chiamato i soccorsi. Purtroppo, però, per Bellucci non c'era ormai più niente da fare. Il suo corpo, restituito dall'oceano, è stato successivamente trovato ormai senza vita su una spiaggia.

Una volta concluse le indagini la salma ha potuto fare ritorno in Italia, dove è atterrata venerdì scorso a **Bologna**, per poi arrivare a **Empoli**, dove nell'ultimo weekend la bara è rimasta esposta nelle cappelle del commiato dell'ospedale San Giuseppe. Questa mattina alle 10.30 nella chiesa di San Bartolomeo a **Sovigliana** si svolgeranno, invece, i funerali.

A piangere Gabriele Bellucci, oltre ai genitori e al fratello, ci saranno i tanti amici della **Spicchiese**, squadra di calcio amatoriale della frazione di Spicchio, con cui per moltissimi anni aveva condivisi la sua altra grande passione, il calcio. A dicembre sarebbe dovuto tornare in Italia, a distanza di due anni dall'ultima volta, per trattenersi

fino a giugno 2027, ed aveva già informato la società biancorossa del campionato Uisp dell'Empolese-Valdelsa che si sarebbe riunito a loro per fare da vice allenatore a mister Sani nella stagione agonistica ormai alle porte.

La scelta di vita

Ex impiegato alla Sesa, Bellucci aveva deciso di trasferirsi cinque anni fa in **Indonesia**, del resto per lavorare (costruzione di siti internet) gli bastavano un pc ed una connessione. Così in Indonesia si era iscritto ad una scuola di surf, facendo finalmente quello che amava di più. Sempre a Bali, da un paio di anni, aveva trovato anche una fidanzata.

Man mano che la notizia si è sparsa non sono mancati i messaggi di cordoglio sui social, a partire da quelli dei suoi compagni di tante 'battaglie' calcistiche. "Sei un pezzo di noi, lo sarai per sempre". Dolore a cui si è associato anche il sindaco di Vinci, Daniele Vanni: "A nome mio e dell'Amministrazione comunale di Vinci, esprimo la più sincera vicinanza alla famiglia, agli amici e a tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e condividere con lui un pezzo di strada".



A Pacentro il trail che nasce da una lunga tradizione

A Pacentro il trail che nasce da una lunga tradizione

Il fatto che il Trail degli Zingari sia alla prima edizione non deve trarre in inganno perché alla sua base c'è la lunga tradizione della Corsa degli Zingari, evento popolare che si svolge da tanti anni a Pacentro (AQ), rendendo questo centro abruzzese

famoso nel mondo. Una corsa a piedi nudi in discesa dalla Pietra Spaccata sui ripidi sentieri del Colle Ardinghi. Per poi attraversare il fiume Vella e salire faticosamente sull'acciottolato del centro storico fino alla Chiesa della Madonna di Loreto con non poche ferite ai piedi.

Da lì nasce la prova agonistica (con le scarpette...) fissata in calendario per il 5 settembre, il giorno prima della Corsa degli Zingari, che sulla falsariga dello storico tracciato propone due percorsi ben più ampi: il primo di 25 km per 1.650 metri di dislivello e il secondo di 16 per 800. I numeri dicono chiaramente che stiamo parlando di tracciati impegnativi, per corridori che riescono a emergere sia in salita che in discesa, soprattutto in caso di condizioni climatiche difficili.

Partenza per tutti dal nuovo complesso scolastico posto in Via San Francesco d'Assisi con lo start per la gara lunga previsto per le ore 9:00 e quella da 16 km alle 10:00. Le iscrizioni hanno un costo di 30 euro per il lungo e 20 per il medio.

Alla fine verranno effettuate le premiazioni, riguardanti i primi 3 corridori assoluti e i primi 3 di ogni categoria. **La gara, affiliata all'Uisp** è valida per il circuito Corrimarsica. I corridori dovranno presentarsi al via con cellulare carico e acceso, uno zaino o camel bag con riserva d'acqua di almeno mezzo litro, scarpe da trail, giacca impermeabile, telo termico e fischietto.

Per informazioni: Ass.Culturale Corsa degli Zingari, <https://corsadeglizingari.it/>

LA NAZIONE
FIRENZE

Trofeo della Liberazione, a Campi Bisenzio si corre per la memoria

Appuntamento in programma per mercoledì 2 settembre

Campi Bisenzio, 29 agosto 2026 – Nell'ambito delle iniziative dedicate all'82° anniversario della Liberazione di Campi Bisenzio, mercoledì 2 settembre torna il tradizionale appuntamento con il Trofeo della Liberazione, manifestazione podistica non competitiva che unisce il valore dello sport a quello della memoria. L'evento, organizzato dall'Atletica Campi Bisenzio con il patrocinio del Comune di Campi Bisenzio e l'assistenza dei giudici del **Comitato UISP di Firenze**, prenderà il via alle ore 19.00 da Piazza Dante, proponendo un percorso di 5 chilometri aperto a tutti. Sarà un'occasione per correre insieme, ricordando una pagina fondamentale della storia della città attraverso un'iniziativa che valorizza la partecipazione, la condivisione e il senso di comunità. Ancora una volta la corsa diventa uno strumento capace di unire persone di ogni età, trasformando una ricorrenza civile in un momento di aggregazione e di autentica partecipazione popolare. Il servizio fotografico sarà curato dalla **ETS Regalami un sorriso**, che documenterà l'evento con le proprie immagini, contribuendo, attraverso la fotografia solidale, a sostenere i propri progetti di beneficenza.

LA NAZIONE
FIRENZE

La Staffetta di fine estate accende l'impianto del Cus Firenze

Giovedì 3 settembre a Sesto Fiorentino

Sesto Fiorentino, 29 agosto 2026 – L'impianto di atletica del Cus Firenze "Val di Rose", nel Polo Scientifico di Sesto Fiorentino, giovedì 3 settembre torna ad accendersi per una delle serate più attese del calendario podistico fiorentino, un appuntamento che coniuga spettacolo agonistico, partecipazione e promozione dello sport. La manifestazione

propone la tradizionale staffetta di 3 atleti, ciascuno impegnato sulla distanza di 3 chilometri, con partenza alle 20.

Accanto alla prova principale trovano spazio anche le competizioni riservate alle categorie giovanili, che animeranno la pista del CUS, offrendo ai giovani atleti l'opportunità di confrontarsi in un contesto di grande interesse tecnico. Non mancherà l'aspetto aperto a tutti con la camminata ludico-motoria di 3, 6 e 9 chilometri, che consentirà a podisti e camminatori di vivere la serata all'insegna dell'attività fisica e della socializzazione. L'organizzazione è affidata al GS Le Panche Castelquarto ASD, sotto l'egida del **Comitato UISP di Firenze**. Il percorso della staffetta si svilupperà tra la pista d'atletica e le strade adiacenti, regalando al pubblico un susseguirsi di cambi e frazioni combattute fino all'ultimo metro. Come sempre, ETS Regalami un Sorriso sarà presente con il proprio servizio fotografico esclusivo, documentando ogni momento della manifestazione. Le immagini non rappresentano soltanto un ricordo della serata, ma contribuiscono anche ai progetti di solidarietà dell'associazione, che attraverso la fotografia continua a sostenere iniziative concrete a favore della comunità.

zonale locale

Torrebruna, domani la prima edizione del “Tartufo Trail”

**Sport, natura e gastronomia si incontrano il 30 agosto tra le
montagne e le eccellenze del territorio abruzzese**

È in programma domani, domenica 30 agosto, alle 10, la prima edizione del “Tartufo Trail Torrebruna”, manifestazione che unisce la passione per la corsa in natura e la valorizzazione del patrimonio enogastronomico locale. L'evento si svolgerà nello scenario del Comune di Torrebruna.

La manifestazione è organizzata con la collaborazione del Comune di Torrebruna, della UISP Sport per tutti – Regionale Abruzzo-Molise / Atletica Leggera, dell'Associazione Pro Loco Torrebruna 2005, dell'Associazione Ecologica “Corvara”, dell'ASD Gruppo Trail Abruzzo e del circuito Corrilabruzzo UISP, valido per 200 punti.

Sono previsti due percorsi: il Trail competitivo di 12 chilometri, riservato agli atleti tesserati, e il percorso non competitivo di 5 chilometri, aperto a tutti e pensato per famiglie, amatori e turisti.

La partenza è fissata a Torrebruna alle 10. Le iscrizioni online sono indicate sul sito Timingrun e la manifestazione rientra nel circuito Corrilabruzzo UISP con 200 punti.

A conclusione della giornata è previsto un Pasta Party finale a base di tartufo, indicato nel comunicato come eccellenza simbolo del territorio di Torrebruna.

Il progetto nasce con l'obiettivo di coniugare lo sport all'aria aperta con la valorizzazione delle radici e delle risorse naturali del territorio.

«Il Tartufo Trail nasce con l'ambizione di coniugare lo sport all'aria aperta con la valorizzazione delle nostre radici e risorse naturali. Correre tra i nostri boschi e festeggiare insieme a tavola con il nostro celebre tartufo rappresenta l'essenza stessa dell'ospitalità di Torrebruna», spiegano gli organizzatori.

Per informazioni e iscrizioni:

www.timingrun.it

Cell.: 3389398511

Email: TartufoTrailTorrebruna@gmail.com



Seconda edizione per “Senigallia in Ritmica”

Torna l'appuntamento di inizio stagione targato Polisportiva Senigallia in collaborazione con l'EPS UISP

Il mese di settembre decreta l'inizio delle attività sportive e come di consueto il settore ginnastica ritmica della Polisportiva Senigallia, in collaborazione con il settore dell'ente di promozione sportiva UISP Comitato Territoriale di Senigallia, organizza la seconda edizione di “Senigallia in Ritmica”, una giornata dedicata alla prova gratuita della disciplina della ginnastica ritmica.

In particolare, come da volantino annesso, la prova gratuita si svolgerà **sabato 12 settembre** presso la palestra della scuola Leopardi, via Marche 42, Senigallia, dalle 15.30 alle 17.30.

Tecnici preparati e professionisti, attrezzature idonee e tanto materiale sportivo per la propedeutica all'inizio della ginnastica ritmica vi aspettano per passare un pomeriggio all'insegna del divertimento e della visione di esibizioni delle ginnaste del settore agonistico.

L'open day prevede la partecipazione di bambine a partire dai 3 anni e sarà strutturato seguendo la divisione di tre gruppi principali:

-bambine con età compresa tra i 3 e i 5 anni con la psicomotricità

-bambine con età compresa tra 6 e 7 anni con la propedeutica alla ginnastica ritmica

-bambine con età a partire da 8 anni con la prova dei piccoli attrezzi della ginnastica ritmica.

A tutte le partecipanti verrà dato un gadget in ricordo della giornata e verranno fornite tutte le indicazioni utili per le iscrizioni dei corsi invernali della stagione sportiva 2026/2027.

Basta scansionare il QR code presente nel volantino e compilare il modulo di partecipazione che non è obbligatorio ma fortemente consigliato.

Vi aspettiamo numerose!!